

## Documento Pratiche raccomandate per la Rete di Scuole che promuovono salute (SPS) in Emilia-Romagna

(stato dell'arte a maggio 2024)

Il presente Documento è parte della strategia regionale per la costruzione della Rete delle Scuole che Promuovono salute in Emilia –Romagna (rete SPS).

Risponde all'esigenza declinata dai Piani Nazionale e Regionale della Prevenzione, che prevedono, nel Programma predefinito PP01, l'Obiettivo specifico n. 7:

*“Predisporre un Documento regionale (c.d. Documento regionale di pratiche raccomandate) descrittivo*

- *dei programmi preventivi orientati alle life skills,*
- *delle azioni/interventi per facilitare l'adozione competente e consapevole di comportamenti e stili di vita sani attraverso il cambiamento dell'ambiente scolastico, sul piano sociale, fisico e organizzativo”.*

Si ritiene necessario predisporre un documento che sia dinamico e in grado di rappresentare la ricchezza delle esperienze e degli interventi agiti nelle scuole dell'Emilia-Romagna anche in ragione della collaborazione avviata con i precedenti Piani della prevenzione. Il documento sarà oggetto di costante aggiornamento man mano che la rete SPS si svilupperà costituendo una vera e propria comunità di pratica.

In questa prima fase di avvio della strutturazione della rete SPS si promuove l'adesione delle Scuole alla costituenda Rete, ma, al contempo, non sono ancora attivi i percorsi curricolari condivisi richiesti dall'approccio globale alla Salute promosso dall'OMS, né sono stati redatti i Profili di salute delle scuole, pertanto si ritiene opportuno, nel presente Documento regionale di pratiche raccomandate, indicare alcune progettualità e interventi di cui si riconosce la coerenza con la visione della Rete SPS perché sono stati già sperimentati in un contesto condiviso tra scuola e sanità (elenco lett. B).

Si ritiene utile altresì indicare le caratteristiche che deve avere una pratica per essere considerata “raccomandata” e a cui le scuole possono ispirarsi per proporre, nella loro richiesta di adesione, eventuali interventi, non ricompresi nell'elenco lett. B), che potranno, alla fine di ogni anno scolastico, andare ad alimentare l'elenco delle pratiche raccomandate e, tramite una loro descrizione strutturata che ne renda possibile la riproducibilità in altri istituti, diventare patrimonio di tutte le scuole dell'Emilia Romagna. Altre pratiche in via di sperimentazione o validazione coerenti ai medesimi criteri potranno essere indicate dalle AUSL o dagli Enti Locali.

Quindi il presente documento si compone di due parti:

- A. un capitolo che descrive le caratteristiche che deve avere una pratica per essere considerata raccomandata e a cui le scuole possono ispirarsi per proporre, nella loro richiesta di adesione, interventi non ricompresi nell'elenco lett. B);
- B. un primo elenco che descrive le progettualità e gli interventi di cui si riconosce la coerenza con la visione della Rete SPS perché già sperimentati in un contesto condiviso tra scuola e sanità.

Nella richiesta di adesione alla Rete, la Scuola richiedente dovrà indicare almeno 2 pratiche raccomandate che ha intenzione di realizzare, di cui una riguardante il contesto e una curricolare, fra loro collegate nella finalità. Le pratiche potranno essere scelte tra quelle elencate (vedi lett. B) oppure proposte come nuove progettualità indicandone la coerenza con le caratteristiche descritte al paragrafo lett. A). Nella rendicontazione che ogni Istituto aderente alla rete SPS deve presentare alla fine dell'anno scolastico verranno illustrate le caratteristiche delle pratiche agite e forniti gli elementi per valutarne la coerenza con quanto indicato al paragrafo A).

Il gruppo tecnico di valutazione/supporto individuato dal Tavolo regionale, sulla base di tale documentazione, valuterà l'opportunità di proporre al Tavolo regionale l'inserimento di tali pratiche nel Documento regionale di pratiche raccomandate così che possano diventare patrimonio di tutte le scuole dell'Emilia-Romagna.

## A) Caratteristiche di un intervento perché possa essere considerato Pratica raccomandata

I modelli educativi e gli interventi sulla salute devono:

- essere orientati allo sviluppo di competenze base e delle life skills come definite dall'OMS <https://www.who.int/publications/i/item/9789240005020>;
- essere inseriti nei curricula scolastici o in UDA come percorsi di educazione trasversale alle discipline;
- favorire il protagonismo degli studenti, possibilmente già in fase progettuale, con metodologie sperimentate e coerenti con la letteratura sull'argomento;
- essere coerenti con le politiche di inclusione e non discriminazione e favorirle;
- adottare un approccio che tenga conto della sfera emotiva e relazionale nella prospettiva delle intelligenze multiple;
- puntare a costruire nelle scuole un "saper fare" nella promozione della salute agito dal corpo docente, che non si esaurisca nell'arco temporale e gestionale di un anno scolastico, ma venga assunto come pratica strutturale e continuativa, soggetta a rivalutazione periodica.

Gli interventi proposti:

- sono interventi validati come Buone Pratiche ([https://www.dors.it/documentazione/testo/201203/Fact%20sheet\\_def.pdf](https://www.dors.it/documentazione/testo/201203/Fact%20sheet_def.pdf)), oppure
- sono stati valutati come efficaci nella letteratura scientifica (da intendersi come le pubblicazioni scientifiche che trattano lavori originali- teorici o sperimentali sul campo, rese pubbliche su riviste scientifiche) per la prevenzione di stili di vita non sani o del disagio, oppure
- interventi che utilizzano metodologie coerenti con le indicazioni della letteratura scientifica in tema di promozione della salute e prevenzione del disagio.

I modelli educativi e i progetti dovrebbero tendere a:

- adottare un approccio responsabilizzante, di promozione della cittadinanza attiva e dell'etica della solidarietà (tematica del dono e del soccorso);
- favorire l'integrazione con il territorio sia nelle sue espressioni istituzionali rivolte al mondo di bambini/e, ragazzi/e e famiglie, sia nelle sue risorse comunitarie, sulla base di linee di indirizzo o di pianificazione territoriale condivise;
- coinvolgere le famiglie;
- favorire l'integrazione fra tematiche di salute dell'uomo, degli animali e dell'ambiente;
- risultare sostenibili in termini culturali, economici, organizzativi, anche in relazione all'obiettivo di raggiungere tendenzialmente tutti gli studenti o di intensificare l'intervento su fasce a maggior rischio (criteri di equità).

L'attuazione degli interventi e la programmazione dei percorsi devono essere co-costruiti da Scuola, Sanità ed Enti del territorio, e devono tenere conto delle caratteristiche del profilo di salute della scuola.

Per contro, i seguenti elementi, a titolo non esaustivo, portano a valutare come **insufficiente o non raccomandabile** una pratica:

- costituita da interventi spot;
- che prevede unicamente cicli di lezioni frontali dedicati a temi della salute;
- che prevede unicamente interventi svolti in modalità "conferenza" e/o lezione con "esperto esterno";
- con attività focalizzata su un singolo comportamento;

- che non prevede una progettazione condivisa e coerente con l'approccio globale;
- che non prevede un momento di rielaborazione delle emozioni e dei vissuti sperimentati nell'esperienza.

## B) Elenco Pratiche raccomandate

### 1 - Buone pratiche relative al contesto

Premesso che tutte le misure riguardanti il contesto fisico e organizzativo previste da normative nazionali, regionali o locali devono essere completamente applicate (es. divieto di fumo, menù delle mense validate da AUSL, areazione e ventilazione degli ambienti scolastici, misure di sicurezza, raccolta differenziata dei rifiuti, ecc.) le seguenti azioni sul contesto fisico, organizzativo e relazionale rappresentano pratiche utili alla promozione della salute in quanto facilitano l'adozione competente e consapevole di stili di vita sani e sono supportate dalla letteratura scientifica:

- promozione del "pedibus" e di ogni iniziativa per la mobilità attiva casa-scuola con mezzi ecosostenibili, che prevedano anche il coinvolgimento diretto di alunni e famiglie (vedi Scheda Pedibus);
- iniziative organizzate e continuative che facilitino l'adozione di pause attive;
- organizzazione di tempi dedicati al gioco dei bambini durante la giornata scolastica ed extrascolastica;
- allestimento di spazi che facilitino il gioco libero all'aperto e l'outdoor education (vedi Scheda Outdoor education);
- allestimento e cura di un orto nel giardino scolastico, con il coinvolgimento degli alunni (vedi Scheda Orti);
- promozione di merende salutari (ad es. adozione di frutta come merenda) e disponibilità di prodotti salutari nei distributori automatici e, ove presenti, nei bar interni;
- adesione al progetto Ambasciatori di salute e alla relativa formazione per docenti e alunni, <https://www.ausl.bologna.it/seztemi/prp/pp01/formazione-ambasciatori-di-salute> ;
- attivazione di Sportelli d'ascolto con la partecipazione del referente al coordinamento distrettuale (*Gli Sportelli o Spazi d'ascolto — Sociale (regione.emilia-romagna.it)* );
- azioni finalizzate al contrasto della povertà educativa minorile, al disagio sociale e all'insorgenza del fenomeno del ritiro sociale attraverso un programma condiviso interistituzionale e caratterizzato da un approccio trasversale per l'integrazione e la coerenza degli interventi (*Adolescenza, le linee guida della Regione contro disagio e ritiro sociale: formazione, prevenzione, monitoraggio — Regione Emilia-Romagna*);
- interventi in collaborazione con gli operatori dei servizi consultoriali, su affettività e benessere psicofisico.

### 2 - Buone pratiche Curricolari:

Interventi realizzati in attuazione dei precedenti Piani regionali della prevenzione, il cui sviluppo è sorretto da corsi di formazione anche in modalità FAD presso il Centro di formazione Luoghi di prevenzione, di cui alla convenzione tra Ausl Reggio Emilia e LILT ([www.luoghidiprevenzione.it](http://www.luoghidiprevenzione.it)):

- Infanzia a colori (Scuole dell'infanzia e scuola primaria):  
<https://www.luoghidiprevenzione.it/Home/ProgettiProgrammi.aspx?PK=bddadf91-3703-47bc-8566-6f4cfc7c829a>
- Paesaggi di Prevenzione (Scuole secondarie):  
<https://www.luoghidiprevenzione.it/PaesaggiDiPrevenzione/>
- Cibo: gusto e Salute (Istituti Alberghieri) (ex- Scegli con gusto e gusta in salute):  
[https://www.luoghidiprevenzione.it/Home/LuoghiDiPrevenzione.aspx?TP=S2\\_C5\\_Gusto\\_e\\_Salute](https://www.luoghidiprevenzione.it/Home/LuoghiDiPrevenzione.aspx?TP=S2_C5_Gusto_e_Salute)

- Fra rischio e piacere (Scuole secondarie di 2° grado)  
[https://www.luoghidiprevenzione.it/Home/LuoghiDiPrevenzione.aspx?TP=S2\\_C4\\_Rischio\\_2020](https://www.luoghidiprevenzione.it/Home/LuoghiDiPrevenzione.aspx?TP=S2_C4_Rischio_2020)
- Educazione all'affettività e sessualità (Scuole secondarie), in collaborazione con operatori AUSL  
[https://www.luoghidiprevenzione.it/Home/LuoghiDiPrevenzione.aspx?TP=S2\\_C7\\_Sessualita\\_2020](https://www.luoghidiprevenzione.it/Home/LuoghiDiPrevenzione.aspx?TP=S2_C7_Sessualita_2020)

Si richiamano altresì interventi, già sperimentati in un contesto condiviso tra scuola e sanità, attuati con metodologie interattive e coerenti con l'approccio globale OMS per la promozione della salute:

- Verso un lavoro più sicuro in Costruzioni e Agricoltura – La scuola promotrice di salute e di sicurezza (Istituti tecnici e professionali di riferimento)
- Uso consapevole dell'identità digitale (Scuole secondarie di 1° grado)
- Liberi di muoversi [LIBERIdiMUOVERSI promozione della mobilità attiva attraverso i percorsi sicuri casa-scuola nel comune di piacenza \(retepromozionesalute.it\)](https://www.retepromozionesalute.it)

L'attuazione degli interventi e la programmazione dei percorsi devono essere co-costruiti da Scuola, Sanità ed Enti del territorio, e devono tenere conto delle caratteristiche del profilo di salute della scuola.

I percorsi di conoscenza dei servizi sanitari che vengono offerti dalla AUSL (es. donazione sangue, pratiche di primo soccorso, spazi giovani dei consultori, ecc), nonché quelli volti a promuovere la sicurezza stradale e/o domestica, sono considerati pratiche utili e funzionali all'utilizzo consapevole dei servizi stessi, ad acquisire alcune skill (saper orientarsi, saper chiedere aiuto, saper soccorrere, ecc), ma **non sono sufficienti a definire una buona pratica** a meno che non siano inseriti in percorsi educativi più ampi di cui questi rappresentano un tassello.

# PRATICA RACCOMANDABILE PEDIBUS/PIEDIBUS – BICIBUS

## 1. GENERALITÀ

La possibilità di muoversi agevolmente è concepita, almeno nella cultura occidentale contemporanea, non solo come bisogno, ma essenzialmente come diritto; diritto del singolo e diritto della collettività, che si fonda sul tentativo dinamico di contemperare esigenze differenti, talora anche potenzialmente conflittuali, benché strettamente correlate: velocità degli spostamenti, riduzione dell'impatto ambientale, sicurezza e decongestione del traffico, maggiore attenzione a stili di vita sani. Come Regione Emilia-Romagna sono molte le azioni attivate per incentivare e facilitare nelle comunità una modalità dolce per gli spostamenti quotidiani. Di grande importanza sono quelle rivolte alle scuole e alle comunità messe in atto dalla Rete regionale di educazione alla sostenibilità (Res), coordinata dall'omonimo CTR di Arpae. Tra queste, oltre al progetto Mobilityamoci, si mette in evidenza la **Campagna Siamo nati per camminare** (SNxC) che dal 2010 insiste sui molteplici benefici derivanti dal privilegiare la mobilità pedonale e sostenibile: socialità, sostenibilità, salute, autonomia dei bambini, sicurezza, conoscenza del territorio, promozione della vivibilità della città ma anche convenienza. Ogni anno cambia il focus tematico specifico sul quale sono forniti materiali comunicativi e didattici: dai vantaggi per la salute a quelli ambientali, dalla rigenerazione urbana alla riduzione del traffico, dalla socialità alla conoscenza del territorio (info: [educazione@arpae.it](mailto:educazione@arpae.it)).

La Campagna è l'occasione annuale per promuovere e attivare **Pedibus (o Piedibus) e Bicibus** come azioni partecipate della comunità che ruota attorno al plesso scolastico. Sono azioni che hanno al centro bambine e bambini, ragazze e ragazzi primariamente di scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I grado.

La 'scuola', infatti, comincia quando si esce da casa e le modalità con cui si percorre il tragitto casa-scuola si possono inquadrare a tutti gli effetti come attività educative e didattiche, riconosciute anche all'interno dei PTOF di molti istituti. Le implicazioni con l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, ad esempio, sono molte, in particolare rispetto all'Obiettivo 3 su Salute e Benessere per sani stili di vita e prevenzione; all'Obiettivo 11 su Città e Comunità Sostenibili per città sicure, inclusive e sostenibili; all'Obiettivo 13 sulla Lotta ai Cambiamenti Climatici per promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico. A questi se ne aggiungono altri, come la straordinaria occasione di fare comunità, rafforzare le relazioni fra coetanei e sviluppare autonomia percorrendo a piedi o in bicicletta il percorso da casa a scuola: a dimostrazione del ruolo strategico della mobilità casa-scuola rispetto allo sviluppo territoriale di realtà grandi e piccole, ancora più rilevante dopo la pandemia, è scaricabile il Documento di **Proposte mobilità scolastica post covid 2020-21** ([https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/notizie/allegati/allegati-2020/proposte\\_mobilita-pedibus-2020.pdf](https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/notizie/allegati/allegati-2020/proposte_mobilita-pedibus-2020.pdf)).

Pedibus e Bicibus rientrano nelle pratiche di contesto raccomandate per la rete delle Scuole che promuovono salute (SPS), ma affinché lo siano a pieno titolo devono, da un lato, essere strutturate e organizzate con il coinvolgimento di diversi attori istituzionali e di tutta la comunità scolastica e, dall'altro, inserirsi in una più ampia programmazione di curricula trasversali e interventi organizzativi atti a favorire la mobilità attiva e sostenibile degli studenti, il loro benessere psico-fisico e un rapporto consapevole e positivo con l'ambiente naturale.

## 2. FINALITÀ

L'attivazione e promozione di Pedibus (o Piedibus) e/o Bicibus nell'ambito di una comunità scolastica è tra le modifiche di contesto principali e largamente realizzabili finalizzate ad incentivare uno stile di vita attivo nei bambini e nelle bambine (e nei loro genitori) e rappresenta un importante investimento sulle abitudini di vita e di spostamento dei giovani anche nel corso della loro vita extrascolastica. Entrambe hanno modalità organizzative e attuative simili, con le dovute differenze; qui vengono messe in evidenza quelle più specifiche per la pratica del Pedibus (per i Bicibus si possono vedere le indicazioni di FIAB - <https://fiabitalia.it/bicibus-pedibus-manuale/>).

La pratica fa riferimento a tutti quattro gli ambiti di intervento strategici che caratterizzano il processo delle Scuole che promuovono salute:

- Sviluppare competenze individuali
- Qualificare l'ambiente sociale
- Migliorare l'ambiente strutturale e organizzativo
- Rafforzare la collaborazione comunitaria

I vantaggi, infatti, riguardano più aspetti della vita e in questo senso il progetto ben rappresenta l'approccio globale raccomandato per le pratiche delle Scuole che promuovono salute:

**Movimento:** 15-30 minuti di tragitto a piedi tutte le mattine possono costituire circa metà dell'esercizio fisico giornaliero raccomandato per bambini e bambine<sup>1</sup>. Anche per gli adulti accompagnatori, mezz'ora di movimento al giorno può contribuire a ridurre il rischio di numerose patologie e disturbi (pressione alta, diabete, infarto, insonnia, ecc.).

**Educazione stradale, orientamento e autonomia:** il Pedibus aiuta bambini e bambine ad acquisire "abilità pedonali" e sicurezza negli spostamenti e una maggiore consapevolezza del territorio in cui vivono, agevolando la graduale transizione verso spostamenti in autonomia.

**Sicurezza:** bambini e bambine che vanno a scuola con il Pedibus sono parte di un gruppo grande e visibile sorvegliato da adulti e accompagnato in tutta sicurezza.

**Socializzazione e divertimento:** il tragitto casa-scuola consente a bambini e bambine di chiacchierare, farsi nuovi amici di altre classi e di età diverse, arrivare vispi a scuola e cominciare meglio la giornata. Per genitori e volontari il Pedibus è un contesto di socializzazione e permette di creare una piccola, ma importante, rete di collaborazione e reciproco aiuto.

**Inclusione e integrazione:** il tragitto casa-scuola in compagnia, in un contesto informale e non legato al profitto, può rappresentare un'occasione facilitante per l'integrazione di bambini/e di recente immigrazione e di supporto a studenti con disturbi dell'età evolutiva; inoltre, in caso di famiglie straniere o con fragilità socio-culturale, rappresenta un'occasione di relazione e coinvolgimento.

**Ambiente:** il Pedibus aiuta a ridurre la concentrazione di traffico e smog, in particolare nelle zone limitrofe alle scuole, migliorando l'ambiente a beneficio di tutti, soprattutto dei più piccoli.

**Tempi di vita e lavoro:** la partecipazione dei bambini al Pedibus permette una maggiore diponibilità di tempo per i genitori (salvo eventuali giornate in cui si presta la disponibilità come gli accompagnatori) ed evita, in alcuni casi, l'esigenza di usufruire del pre-scuola (e post-scuole in caso di Pedibus anche in uscita). Anche le famiglie che abitano troppo lontano per raggiungere la scuola a piedi possono usufruire del Pedibus: basterà che i genitori portino i bambini alla fermata prestabilita, invece che a scuola.

**Senso civico e di comunità:** gli accompagnatori del Pedibus rendono un servizio alla propria comunità, in particolare alla popolazione più giovane del proprio comune, fornendo un esempio di senso civico e cittadinanza attiva alle generazioni in crescita.

### 3. MODALITA' OPERATIVE

1. L'iniziativa del progetto può partire dall'Istituzione scolastica, dal Comune o da un gruppo di genitori volontari, ma è comunque **essenziale la collaborazione** di tutte queste componenti affinché il Pedibus possa funzionare bene, coinvolgere molti alunni e durare nel tempo. Salvo che per la gestione e organizzazione del progetto non sia incaricata un'associazione esterna, è utile che sia definito un **comitato organizzatore**, che si occupi dei diversi aspetti di gestione e comunicazione e di quant'altro possa facilitare e promuovere lo sviluppo e il buon andamento del Pedibus (coordinamento fra referenti delle diverse linee, accordi tra Scuola-Comune-accompagnatori, contatti con genitori, predisposizione modulistica, organizzazione incontri e iniziative, ecc.). Nel

---

<sup>1</sup> In base alle Linee guida OMS su attività fisica e sedentarietà pubblicate a novembre 2020 (WHO guidelines on physical activity and sedentary behaviour) bambini e adolescenti (5 – 17 anni) dovrebbero raggiungere una media di 60 minuti di movimento quotidiano durante la settimana.

comitato è utile che siano presenti: mobility manager scolastico, referente SPS, dirigente scolastica o suo/a delegato/a e una rappresentanza di genitori e di insegnanti.

2. L'avvio del progetto e l'attivazione delle linee è utile che sia preceduta da un'**indagine conoscitiva** tramite questionari rivolti alle famiglie e agli alunni per raccogliere informazioni sulle modalità di spostamento casa-scuola e per sondare la disponibilità delle famiglie a partecipare al progetto. (Vedi due esempi di questionari in Allegato 1 e Allegato 2).
3. Il Pedibus può essere organizzato su una o più **linee**, a seconda della dislocazione del bacino di utenza della scuola e della disponibilità di volontari accompagnatori. Ogni linea ha un proprio **itinerario e orari prestabiliti**: parte da un capolinea (punto di raccolta, preferibilmente vicino ad un parcheggio), segue un percorso definito e sicuro (individuato preferibilmente in collaborazione con la Polizia Municipale) e raccoglie i bambini-passeggeri alle varie fermate predisposte lungo il percorso, fino ad arrivare alla scuola di destinazione. Il tempo di cammino ottimale è tra i 15 e i 30 minuti.
4. Le **iscrizioni** degli alunni e le adesioni dei genitori o volontari accompagnatori vanno raccolte dall'Istituto scolastico o dall'Amministrazione comunale, a seconda degli accordi presi nell'ambito del progetto.
5. Ogni anno scolastico va valutato quali linee e per quali plessi è possibile attivare il Pedibus, in base alla **disponibilità di accompagnatori** e al numero di iscritti. La pratica può essere prevista per il solo accompagnamento a scuola, alla mattina, oppure ampliata, con un maggiore sforzo organizzativo, anche per il percorso inverso, di ritiro da scuola.
6. In ogni linea il gruppo di bambine e bambini iscritti viene accompagnato ogni giorno da **almeno due adulti accompagnatori** (genitori, nonni, insegnanti o altri adulti volontari), uno in testa e uno in coda al gruppo.
7. Il Pedibus è attivo in base al calendario scolastico, **con qualsiasi tempo atmosferico**. Non è attivo nei giorni in cui siano previste sospensioni delle lezioni (es. sciopero), per il rischio che i bambini non possano entrare a scuola. A seconda delle linee/scuole e del numero di accompagnatori disponibili, come pure in una prima fase di sperimentazione della pratica, può essere stabilita una diversa **temporalità** (es. solo alcuni giorni della settimana). Eventuali modifiche e/o variazioni del servizio in corso d'anno, dovute a esigenze non previste, vanno tempestivamente comunicate ad accompagnatori e genitori dei bambini iscritti.
8. E' importante che sia la Scuola che il Comune, nei rispettivi siti istituzionali, rendano disponibili **informazioni chiare** riguardo alle linee attive e alle modalità di adesione.
9. Per diffondere la pratica e ampliare la partecipazione è utile che a cadenza periodica vengano organizzati degli **Open Day** Pedibus per tutti gli alunni e genitori della scuola, mattinate in cui il Pedibus è aperto a tutti e sono presenti i rappresentanti delle istituzioni locali e della scuola.

#### 4. IL RUOLO DEI DIVERSI ATTORI

I vantaggi della mobilità dolce sono tanti e vanno a beneficio di tutta la comunità ed è per questo che il progetto ha bisogno di un forte sostegno da parte di tutti gli attori della comunità: l'amministrazione comunale, l'istituzione scolastica, gli insegnanti, i genitori, i singoli cittadini volontari.

##### 4.1 LA SCUOLA

La Direzione scolastica, in collaborazione con il Gruppo di lavoro istituito nell'ambito del progetto Scuole che promuovono salute e il comitato organizzatore del Pedibus, si occupa di:

1. inserire il progetto Pedibus all'interno del PTOF e in altri **documenti formali** (Patto di corresponsabilità scuola-famiglia, Piano educativo ...), così da rimarcare l'importanza anche da un punto di vista educativo e di sviluppo di competenze;
2. **pubblicare** sul proprio sito **le informazioni** (comprese le mappe dei percorsi) e la modulistica necessaria all'iscrizione di bambini e bambine al Pedibus e all'adesione come accompagnatori;

3. **sensibilizzare** e formare periodicamente tutti **gli insegnanti** sull'importanza della mobilità attiva nell'infanzia e informarli sui benefici del Pedibus (in termini di salute, autonomia, salvaguardia dell'ambiente, profitto e divertimento) e sulle modalità di partecipazione, così che si facciano ambasciatori della pratica nelle rispettive classi, in particolare durante i momenti di assemblea con i genitori;
4. consegnare a inizio anno in ogni classe apposita **informativa ai genitori** degli alunni, con particolare attenzione alle classi prime;
5. salvo non provveda l'amministrazione comunale, **accogliere le iscrizioni** degli alunni e le adesioni dei volontari accompagnatori e informarne i referenti organizzatori delle linee Pedibus;
6. farsi carico di inserire nella propria **assicurazione** scolastica il gruppo di genitori/volontari accompagnatori (per la mezz'ora antecedente l'orario di ingresso a scuola/posteriore all'orario di uscita), se non già coperti da altra assicurazione del Comune;
7. individuare e implementare gli **aspetti organizzativi** che possano facilitare lo svolgimento del Pedibus (es. modalità e orari di ingresso e uscita da scuola, materiale scolastico da dover portare in cartella ridotto al minimo, ecc.);
8. **organizzare iniziative** o eventi utili a incentivare la partecipazione di bambini e bambine e la collaborazione dei genitori come accompagnatori (es. incontri informativi per le famiglie, incontri formativi per gli accompagnatori, open day, consegna di attestati a fine anno, concorsi tra le classi, attività di comunicazione, ecc.), **coinvolgendo** direttamente **gli alunni** in tutti gli aspetti che lo consentono (es. predisposizione di volantini o cartellonistica);
9. organizzare una **valutazione periodica** della pratica, monitorando l'andamento in termini di adesioni e partecipazione di bambini/e, disponibilità di accompagnatori, gradimento del progetto, eventuali esiti secondari.

#### 4.2 L'ENTE LOCALE

È necessario un accordo con l'Amministrazione comunale (o Ente locale di riferimento) affinché la stessa, tramite i suoi uffici e organi competenti, collabori al progetto occupandosi di:

1. **pubblicare** sul proprio sito **le informazioni** sulle linee Pedibus attive nelle scuole del proprio territorio (orari, mappe, finalità) e la modulistica necessaria all'iscrizione di bambini/e e all'adesione come accompagnatori;
2. salvo non provveda l'istituzione scolastica, **accogliere le iscrizioni** degli alunni e le adesioni dei volontari accompagnatori e informarne i referenti organizzatori delle linee Pedibus;
3. fornire le **pettorine catarifrangenti** di sicurezza sia per gli alunni iscritti sia per i volontari accompagnatori e altro eventuale equipaggiamento utile (mantelline pioggia, carretti porta-zaini, ecc);
4. collaborare (tramite la Polizia Municipale) con il comitato organizzatore del Pedibus al fine di **definire**, verificare e/o migliorare i **percorsi** e, ove necessario, apportare modifiche della segnaletica orizzontale e verticale per agevolare la camminata in sicurezza;
5. finanziare e installare la **cartellonistica** alle fermate, ideata e concordata in collaborazione con il comitato organizzatore e possibilmente tramite il coinvolgimento degli alunni;
6. verificare la **disponibilità** a collaborare al Pedibus, in caso di carenza di accompagnatori, da parte di eventuali **volontari** che collaborano con l'amministrazione comunale (es. Assistenti civici, prestatori di servizio civile, AUSER, ...);
7. predisporre, in collaborazione con il comitato organizzatore, attività di **divulgazione** del progetto e di sensibilizzazione per il reclutamento di nuovi accompagnatori (es. giornalino del Comune, incontri presso associazioni o centri sociali del territorio, ecc.);
8. valutare la **possibilità di chiusura di strade** scolastiche negli orari di ingresso e uscita da scuola, per favorire il Pedibus e in generale tutti coloro che scelgono di arrivare a scuola a piedi o in bicicletta e diminuire la concentrazione di inquinanti intorno alla scuola.

#### 4.3 BAMBINI/E ISCRITTI E RISPETTIVE FAMIGLIE

1. Per partecipare al Pedibus i **bambini devono essere iscritti** in base alle indicazioni e alla modulistica (cartacea o on line) predisposta. Il modulo, oltre alle informazioni necessarie per il servizio (nominativi, contatti e linea prescelta), deve prevedere anche l'accettazione delle regole e condizioni di partecipazione, l'autorizzazione all'utilizzo di immagini per fini collegati al progetto e il consenso al trattamento dei dati a tutela della privacy (vedi esempio in Allegato 3).  
Va stabilito se far valere l'iscrizione per tutti gli anni di frequenza della scuola frequentata o se chiedere che venga ripetuta ad ogni anno scolastico.
2. I bambini iscritti non hanno obbligo di frequenza. Possono partecipare tutti i giorni o solo saltuariamente.
3. **Il Pedibus** rispetterà l'orario stabilito per la partenza e per il passaggio alle fermate e **non aspetterà i ritardatari**. Sarà responsabilità dei genitori fare in modo che i bambini si trovino alle fermate in orario ed è sotto la loro piena responsabilità il tratto di percorso che da casa va alla fermata da cui si "prende" il Pedibus (e viceversa). Se il bambino dovesse arrivare in ritardo e perdere il "Pedibus", è responsabilità di chi lo accompagna farlo arrivare alla fermata successiva o a scuola.
4. Nel caso sia previsto il Pedibus anche in uscita da scuola i genitori devono garantire la puntualità nel farsi trovare al capolinea (punto di ritrovo) all'ora prestabilita e provvedere alle necessarie deleghe per il ritiro da scuola (in base alle indicazioni stabilite dalla scuola).
5. I bambini che partecipano al Pedibus devono **indossare obbligatoriamente una pettorina** ad alta visibilità (possibilmente fornita dal Comune o dalla scuola al momento dell'iscrizione), che costituisce un elemento indispensabile per la loro sicurezza, sia in termini di visibilità per le auto che per l'individuazione e la localizzazione dei partecipanti da parte degli accompagnatori.
6. Ai bambini e alle bambine partecipanti vanno ben spiegate dai genitori le **regole da rispettare** nel Pedibus (in Allegato 5 un esempio di Regolamento per bambini/e). Tutti i partecipanti che non adotteranno un atteggiamento responsabile, mettendo in questo modo a rischio la propria sicurezza e quella dei compagni, potranno essere esclusi dal Pedibus.
7. I **genitori** e nonni dei bambini e bambine iscritti sono invitati a valutare la possibilità di rendersi disponibili, compatibilmente con la loro organizzazione di vita e lavoro, come volontari **accompagnatori**.

#### 4.4 ACCOMPAGNATORI VOLONTARI

1. Il **servizio** è completamente **gratuito** e gli adulti accompagnatori prestano la loro opera come volontari, indipendentemente che siano genitori/famigliari dei bambini iscritti, insegnanti o volontari esterni.
2. Ogni accompagnatore presta servizio **in base alla disponibilità** di giorni che può dare (da una volta al mese a tutti i giorni della settimana; per tutto l'anno scolastico o solo per un periodo dell'anno).
3. **Per dare l'adesione** come accompagnatori è necessario seguire le indicazioni del Comune o della Scuola, utilizzando la modulistica (cartacea o on line) predisposta. Nel modulo di adesione, oltre a dati identificativi e recapiti, va richiesta la disponibilità in termini di scuola/linea (se più di una), frequenza e giorni della settimana, periodo dell'anno, informazioni in base a cui verrà poi strutturato il calendario periodico con i turni degli accompagnatori (vedi esempio in Allegato 4).
4. **Per ogni linea** Pedibus va individuato un **referente** (o più di uno), che si occupi di coordinare gli accompagnatori, predisporre il calendario dei turni e gestire i contatti con i familiari dei bambini iscritti. Vanno definite le **modalità di comunicazione** tra gli accompagnatori della linea (es. tramite una chat di whatsapp), incluse le richieste di sostituzione.
5. Gli accompagnatori svolgono la funzione di condurre il gruppo e di vigilarlo affinché giunga a scuola in sicurezza e nei tempi previsti. Salvo la numerosità del gruppo richieda un numero maggiore, **per ogni percorso** Pedibus sono necessari **due adulti**: un "autista" che guida il gruppo e un

“controllore” che chiude la coda. E’ utile prevedere un’eventuale riserva giornaliera o comunque le modalità di sostituzione in caso di malattia o altro impedimento di un accompagnatore.

6. Gli accompagnatori devono indossare una **pettorina catarifrangente** (possibilmente fornita dal Comune o dalla scuola al momento dell’adesione).
7. Gli accompagnatori, che siano genitori, insegnanti o volontari, durante il tragitto dovranno avere una **copertura assicurativa**, stipulata dall’Istituzione scolastica (o dal Comune), nella mezz'ora prima dell’inizio delle lezioni (e nella mezz’ora dopo l’uscita se il Pedibus copre anche il rientro da scuola), in analogia a tutti i bambini iscritti a scuola.
8. Gli accompagnatori dovranno avere a disposizione, per qualsiasi evenienza, l’**elenco** dei bambini iscritti alla linea di riferimento e i recapiti dei genitori.
9. Gli accompagnatori sono tenuti a seguire alcune **regole di base** che verranno loro indicate, finalizzate in particolare a tenere compatto il gruppo e accompagnarlo in sicurezza (vedi esempio di Vademecum in Allegato 6).

#### 4.5 ASSOCIAZIONISMO E TERZO SETTORE

Si riportano alcuni esempi, non esaustivi, di campagne o progetti sostenuti dal mondo delle associazioni e del terzo settore sui temi della mobilità sostenibile e dell’attività motoria, che le scuole partecipanti alla Rete delle Scuole che promuovono salute hanno citato nelle pratiche di mobilità attiva, in collegamento al Pedibus.

- **Kids Go Green**: la Fondazione Bruno Kessler ha sviluppato questo strumento didattico innovativo che coinvolge l’intera comunità scolastica (insegnanti, bambini e famiglie) in un percorso ludico-didattico all’insegna di una mobilità casa-scuola più sostenibile ([www.kidsgogreen.eu](http://www.kidsgogreen.eu)).
- **Siamo tutti pedoni**: campagna promossa dal Centro Antartide di Bologna e dai sindacati pensionati SPI Cgil, FNP Cisl e UILP Uil che unisce attività informative e di sensibilizzazione con interventi nelle città, finalizzati a promuovere la creazione di città che privilegino le relazioni e gli utenti vulnerabili della strada, pedoni e ciclisti. (<http://www.siamotuttipedoni.it/it/>)
- **Bimbinbici**: manifestazione nazionale organizzata da FIAB (Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta) che vuole promuovere la mobilità attiva e diffondere l’uso della bicicletta tra giovani e giovanissimi. Si svolge ogni anno in primavera in tantissimi comuni di tutta Italia. (<https://fiabitalia.it/eventi/tutti-a-scuola-a-piedi-o-in-bici-2024/> )
- **Vivicittà**: manifestazione podistica internazionale organizzata in contemporanea su percorsi compensati di 10 km e camminate ludico-motorie su distanze variabili. Organizzata da UISP e dedicata ogni anno ad un tema per cui battersi: la pace, i diritti umani, il rispetto ambientale, l’uguaglianza sociale, la solidarietà tra i popoli. (<https://www.uisp.it/nazionale/vivicitta> )
- **Gare di plogging**: neologismo derivante dall’unione dei termini “plocka upp” (raccogliere) e “jogging”, il plogging può essere definito come una nuova disciplina sportiva che consiste nella raccolta dei rifiuti che si incontrano lungo il percorso mentre si praticano jogging o altri sport all’aria aperta. (<https://anteritalia.org/ploggin-correre-ambiente-attivita-scuole/> )

#### 5. IL PIEDIBUS ANCHE COME PRATICA CURRICOLARE

Nel caso che la scuola, oltre che come pratica di contesto, intendesse collegare l’esperienza del Pedibus anche ai curricula disciplinari e trasversali e/o unità didattiche inerenti la promozione della salute e dell’attività motoria, l’educazione stradale, la sostenibilità ambientale, la promozione di abilità sociali, si suggeriscono di seguito alcuni possibili esempi.

##### CURRICOLO DI ITALIANO

Tramite il Pedibus, si possono sviluppare competenze linguistiche attraverso la comunicazione con gli altri partecipanti, la descrizione del percorso o la scrittura di racconti sull’esperienza.

##### CURRICOLO DI MATEMATICA

In relazione al percorso del Pedibus gli insegnanti possono coinvolgere gli alunni in attività pratiche che coinvolgono la misurazione della distanza, il conteggio dei passi, il calcolo del tempo impiegato e l'analisi dei dati raccolti.

#### CURRICOLO DI SCIENZE

Attraverso il Pedibus è possibile sensibilizzare gli alunni sull'importanza della riduzione dell'inquinamento atmosferico e acustico, dell'attività fisica e del contatto con la natura lungo il percorso a piedi verso la scuola.

#### CURRICOLO DI EDUCAZIONE FISICA

Il camminare è un'attività fisica salutare e promuove il benessere generale. Si possono insegnare abitudini salutari, come l'importanza dell'esercizio fisico e di uno stile di vita attivo.

#### CURRICOLO DI EDUCAZIONE ARTISTICA/ARTE E IMMAGINE

La predisposizione di cartelloni, volantini o mappe dedicati al Pedibus può essere utilizzata per sperimentare tecniche artistiche e sviluppare la creatività degli alunni.

#### UNITÀ DI EDUCAZIONE CIVICA

Il Pedibus può essere un'occasione per insegnare ai bambini l'importanza della responsabilità individuale e collettiva, il rispetto delle regole, l'educazione stradale e il senso di comunità.

#### UNITÀ DI GEOGRAFIA

Il Pedibus può essere utilizzato per insegnare concetti pratici come: rappresentare i percorsi su mappe, calcolare le distanze, esplorare il territorio.

## 6. FATTORI DI SUCCESSO E CRITICITA'

Trattandosi di una pratica ad adesione volontaria, il principale fattore di criticità risulta essere il numero di adesioni, sia di alunni partecipanti che di accompagnatori.

Il **riconoscimento del valore** e la presenza di un'organizzazione interna sono fondamentali per il Pedibus. Per portarlo avanti è importante che ci sia una forte partecipazione delle famiglie, una presa in carico da parte della Scuola ed un sostegno di Comune, Azienda USL e associazioni, a dimostrazione che l'intera comunità si sta rendendo partecipe della crescita di ogni bambino.

Il mancato **coinvolgimento di tutto il corpo docente**, come tramite fondamentale di sensibilizzazione di alunni e famiglie, può risultare uno dei principali fattori che limitano il successo della pratica.

Inoltre, affinché prosegua nel tempo, occorre continuare a coinvolgere i soggetti già coinvolti ed informare ogni anno i nuovi insegnanti e i genitori dei nuovi alunni, cercando di favorirne la partecipazione attraverso la **testimonianza di chi ha già partecipato** in passato.

Inoltre, è necessario analizzare il contesto delle singole realtà comunali nel quale operano i gruppi Pedibus. Ogni Pedibus è infatti diverso e originale rispetto ad altri perché si adatta al proprio ambiente fisico e sociale.

Oltre ai vantaggi principali già descritti nelle finalità, altre **ricadute positive** indirette possono essere:

- favorire l'acquisizione della visione della salute come un bene legato alle scelte personali (movimento, alimentazione...), collettive ed ambientali;
- favorire maggiormente la collaborazione scuola-famiglia;
- progressi negli apprendimenti, nelle competenze relazionali e nel rispetto delle regole di convivenza;
- informare sulla gestione della mobilità da parte degli enti territoriali e partecipare alle iniziative da questi proposte;
- durante il Pedibus possono nascere spunti interessanti per conversazioni e circle time in classe;
- coinvolgimento degli alunni in progetti creativi, come la creazione di poster, opuscoli informativi, video e foto per documentare l'attività svolta.

## QUESTIONARIO SU PERCORSI CASA-SCUOLA

Nome e cognome dell'alunno/a \_\_\_\_\_ Classe frequentata \_\_\_\_\_  
(in caso di più figli che frequentano la stessa scuola considerare il/la più piccolo/a)

Indirizzo o zona di residenza \_\_\_\_\_

1) *Vostro/a figlio/a usufruisce del pre-scuola?* SI  NO  *E del post-scuola?* SI  NO

2) *Quale mezzo viene usato prevalentemente per il percorso casa scuola di suo/a figlio/a?*

	ANDATA	RITORNO
piedi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
bicicletta	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
autobus/scuolabus	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
moto/auto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
altro _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Nel caso il/la bambino/a venga accompagnato in auto o in moto

3) *A che ora esce suo/a figlio/a da casa per raggiungere la scuola alla mattina?* \_\_\_\_\_

4) *L'accompagnatore uscirebbe comunque alla stessa ora del bambino/a?* SI  NO

5) *La scuola si trova nell'itinerario casa – lavoro dell'accompagnatore?* SI  NO

6) *Quali sono i motivi principali per cui il/la bambino/a viene accompagnato/a in auto/moto?*

è troppo piccolo/a	<input type="checkbox"/>	lo zaino è troppo pesante	<input type="checkbox"/>
abitiamo troppo lontano	<input type="checkbox"/>	per impiegare meno tempo	<input type="checkbox"/>
per proteggerlo/a dai pericoli del traffico	<input type="checkbox"/>	per abitudine	<input type="checkbox"/>
altro _____			<input type="checkbox"/>

7) *Sarebbe interessato/a ad usufruire del "PIEDIBUS" per suo/a figlio/a?* SI  NO

8) *Lei o un altro familiare sarebbe disposto/a a collaborare, limitatamente alle sue disponibilità, all'iniziativa del PIEDIBUS?* SI  NO

Se SI, le chiediamo di indicarci i suoi dati per poterla contattare:

Nome e cognome \_\_\_\_\_ Grado di parentela \_\_\_\_\_

Telefono \_\_\_\_\_ Mail \_\_\_\_\_

*\*i dati saranno trattati solo ed esclusivamente ai fini dell'iniziativa "PIEDIBUS". Si richiede il consenso al trattamento degli stessi ai sensi dell'articolo 13 D.Lgs. 196/03 e del GDPR.*

firma \_\_\_\_\_

QUESTIONARIO SU PERCORSO CASA-SCUOLA

*Ciao!*

*Per favore compila questo piccolo questionario e riconsegnalo all'insegnante: ci servirà per capire quali sono le tue preferenze riguardo al percorso casa-scuola e se il Piedibus può interessarti.*

Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_ Classe \_\_\_\_\_

Come vai normalmente a scuola?

- in automobile o in moto
- con la bicicletta
- a piedi
- con un altro mezzo

Se mai andato a scuola in bicicletta?

- no, mai
- sì, una volta o poche volte
- sì spesso

Se mai andato a scuola a piedi?

- no, mai
- sì, una volta o poche volte
- sì spesso

Ti piacerebbe andare a scuola a piedi in gruppo insieme ai tuoi compagni?

- sì
- no
- non so

Se Sì perché? *(puoi scegliere anche più risposte)*

- per chiacchierare con i miei amici prima di fare lezione
- per passeggiare un po' e svegliarmi bene
- per imparare a fare da solo la strada da casa a scuola
- perché, se vado in macchina con i miei genitori, arrivo sempre in ritardo
- altro motivo: .....

## PIEDIBUS SCUOLA ..... LINEA .....

### INFORMAZIONI E MODULO DI ADESIONE

Il percorso della linea ... seguirà l'itinerario e gli orari di seguito riportati :

- o **Capolinea** - ..... **partenza ore ....;**
- o **1° fermata** - ..... **passaggio ore ....;**
- o **2° fermata** - ..... **passaggio ore ....;**
- o **Scuola** ..... **arrivo ore .....**

I bambini che usufruiscono del Piedibus, una volta iscritti, si devono far trovare alla fermata per loro più comoda. I bambini e gli accompagnatori devono indossare la **pettorina catarifrangente** che verrà consegnata ...../dovrà essere ritirata ....

Il Piedibus presterà servizio con qualsiasi tempo, rispettando il calendario scolastico. Non presterà servizio nei giorni in cui siano previsti scioperi e le lezioni non siano garantite (in questi casi la scuola si premura sempre di avvisare le famiglie) o in particolari condizioni, previo avviso per tempo da parte dei responsabili del servizio Piedibus.

Se il bambino dovesse arrivare in ritardo e perdere il Piedibus, sarà responsabilità dei genitori accompagnarlo a scuola.

Per informazioni il/la referente della linea è: ..... cell. ....

È importante che i bambini che utilizzano il Piedibus siano consapevoli che ciò costituisce un piccolo privilegio e che se non si comporteranno in maniera responsabile, mettendo a rischio la propria sicurezza e quella dei compagni, potranno essere esclusi dal servizio.

*Per l'iscrizione si prega di compilare il presente modulo e inviarlo a: .....*

Io sottoscritto/a \_\_\_\_\_ genitore di \_\_\_\_\_ , frequentante la classe \_\_\_\_\_ della scuola ....., acconsento che mio figlio/a venga accompagnato/a lungo il tragitto casa – scuola nell'ambito dell'iniziativa "Piedibus".

Mi impegno a controllare che abbia la pettorina catarifrangente fornita e ad istruirlo sul comportamento da tenere nel corso del tragitto e sulla necessità di attenersi alle istruzioni impartite dagli accompagnatori.

Dichiaro di sollevare gli accompagnatori da ogni responsabilità in ordine ad incidenti non imputabili ad incuria degli accompagnatori medesimi.

Autorizzo .... (il Comitato Piedibus/la Scuola/Il Comune) ad utilizzare fotografie ed immagini che ritraggano mio/a figlio/a solo ed esclusivamente a fini promozionali ed in contesti strettamente collegati al Piedibus.

Per contatti, la mia mail è: \_\_\_\_\_

In caso di comunicazioni urgenti il mio numero di telefono cellulare è: \_\_\_\_\_

*I dati saranno trattati solo ed esclusivamente ai fini dell'iniziativa "PIEDIBUS". Si richiede il consenso al trattamento degli stessi ai sensi dell'articolo 13 D.Lgs. 196/03 e del GDPR.*

Data

Firma

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

## Modulo adesione Accompagnatore Pedibus

Il modulo di adesione compilato dovrà essere inviato all'indirizzo e-mail: .....

Nome: \_\_\_\_\_ Cognome: \_\_\_\_\_

Recapito tel. fisso: \_\_\_\_\_ Recapito cellulare: \_\_\_\_\_

Recapito mail \_\_\_\_\_

Indicare se:  parente di un alunno/a  insegnante  volontario generico

Se parente, indicare tipo di parentela con l'alunno:  genitore  nonno/a  altro

Indicare le proprie **disponibilità** in termini di:

Scuola/percorso:  Scuola .... - Linea 1 (partenza da ..... ore ....)

Scuola .... - Linea 2 (partenza da ..... ore ....)

Scuola .... - Linea 1 (partenza da ..... ore ....)

Scuola .... - Linea 2 (partenza da ..... ore ....)

Frequenza:  1  2  3  4  5 giorni a settimana, oppure

1 volta ogni 2 settimane, oppure

altro (specificare \_\_\_\_\_)

Giorni della settimana:  qualsiasi giorno

lunedì

martedì

mercoledì

giovedì

venerdì

Periodo dell'anno:  tutto l'anno scolastico, oppure

altro (specificare \_\_\_\_\_)

Eventuali note - proposte:

---

Gli accompagnatori dovranno indossare la **pettorina catarifrangente** che verrà fornita .....

Per informazioni specifiche si possono contattare i referenti delle linee:

Scuola .... - Linea 1: .....(nome) ..... (telefono);

Scuola .... - Linea 2: .....(nome) ..... (telefono);

Scuola .... - Linea 1: .....(nome) ..... (telefono);

Scuola .... - Linea 2: .....(nome) ..... (telefono);

*I dati saranno trattati solo ed esclusivamente ai fini dell'iniziativa "PEDIBUS". Si richiede il consenso al trattamento degli stessi ai sensi dell'articolo 13 D.Lgs. 196/03 e del GDPR.*

Firma \_\_\_\_\_

## REGOLE PER BAMBINI E BAMBINE PARTECIPANTI AL PIEDIBUS

*I genitori sono invitati a leggerle e farle leggere ai propri figli.*

### Ciao e benvenuto/a al Piedibus!

Per partecipare al Piedibus è importante rispettare queste regole, che servono a rendere il gruppo più sicuro e non correre rischi inutili (o farli correre ad altri).

1. Indossa sempre la **pettorina**, dal momento in cui si parte fino all'ingresso dentro la scuola. In questo modo sarai più visibile dalle auto e individuabile dagli accompagnatori.



2. Devi essere **puntuale** alla partenza, il Piedibus non può aspettare i ritardatari. Se arrivi un po' prima puoi divertirti a chiacchierare o fare qualche gioco insieme agli altri nello spazio di ritrovo; è importante però non farsi attendere al momento in cui il Piedibus deve partire.

3. Stai sempre insieme al **gruppo** in modo da mantenerlo **compatto**. Non allontanarti, non deviare e non tagliare rispetto al percorso che segue l'accompagnatore capofila. Non scendere dal marciapiede, dove presente.



4. **Per qualsiasi problema** o se hai bisogno di fermarti un attimo (es. per allacciare una scarpa) segnalalo ad un accompagnatore.

5. Non correre, non spingere e in generale **rispetta i compagni** di viaggio.



6. Se il percorso prevede una sosta in un'area giochi, **segui le indicazioni** fornite dagli accompagnatori riguardo alla durata della sosta, al numero di bambini/e che possono salire sui giochi o altro. In generale segui sempre le istruzioni degli accompagnatori durante il percorso.

7. Se devi gettare dei rifiuti, aspetta di incontrare un cestino. Non strappare le piante. Stai attento agli altri pedoni o ai ciclisti che percorrono lo stesso tragitto. **In generale rispetta** persone, animali, piante e manufatti che incontri **durante il percorso**.

8. Una volta arrivati **nell'area davanti alla scuola**, rimani vicino all'accompagnatore di riferimento e non toglerti la pettorina fino al momento dell'entrata nella scuola.



9. Durante il percorso approfitta per conoscere la zona in cui vivi e iniziare ad orientarti.

10. Cerca di convincere altri tuoi compagni e compagne di classe a partecipare al Piedibus, così sarà ancora più divertente.

11. Regola fondamentale: **chiacchiera, ridi, canta e divertiti** con i compagni di Piedibus!

(Stai solo attento a non usare un tono di voce troppo alto per non disturbare chi a quell'ora ancora dorme nelle case vicine ... beato lui!).



GRAZIE ... e buone camminate!

## VADEMECUM PER GLI ACCOMPAGNATORI PIEDIBUS

1. Indossare la **pettorina**.
2. Essere **puntuali**: trovarsi al capolinea qualche minuto prima della partenza, rispettare gli orari per le eventuali fermate intermedie e fare in modo di arrivare a scuola entro il suono della prima campanella.
3. In caso di malattia o altro **impedimento**, comunicare l'impossibilità a svolgere il proprio turno di accompagnamento il prima possibile (tramite le modalità concordate) e assicurarsi di essere sostituito da un altro volontario.
4. I due accompagnatori devono **mantenere** sempre **le posizioni in testa e in coda al gruppo**. Lungo il tragitto, al fine di tenere più compatto possibile il gruppo, è necessario **modulare la velocità** in modo da rallentare quando la fila si allunga e si sfalda.
5. In prossimità dei **passaggi pedonali**, prima di dare il via all'attraversamento, l'accompagnatore capofila deve fermarsi e attendere che il gruppo sia compatto, oltre a controllare che le auto siano ferme.
6. **Il percorso** stabilito **non va modificato**, se non in caso di impedimento o pericolo.
7. L'accompagnatore in coda ha il compito di **controllare da dietro** che i bambini non scendano dal marciapiede, non deviino dal percorso, non si spingano o non facciano altre azioni potenzialmente pericolose e nel caso intervenire.
8. In caso di **esigenze di sosta** per un bambino, valutare se necessario fermare tutto il gruppo affinché rimanga compatto.
9. **In caso di problemi** o pericoli sul percorso, appena i bambini saranno entrati a scuola, informare il referente di linea e gli altri accompagnatori (ed eventualmente la Polizia municipale).
10. In caso di presenza di **bambini particolarmente molesti** o problematici, che rischiano di comportare rischi di sicurezza o benessere per gli altri bambini, va valutata la necessità di un confronto con gli altri accompagnatori della linea e di un eventuale coinvolgimento dei genitori. In generale, si suggerisce di provare a coinvolgerli in ruoli di responsabilità (es. vicino all'adulto capofila nel decidere quando è possibile attraversare).
11. All'**entrata a scuola**, gli accompagnatori dovranno rimanere in prossimità dell'ingresso fino a che tutti i bambini del piedibus non siano entrati nell'edificio scolastico.
12. **Evitare**, per quanto possibile, **distrazioni** (telefonate, messaggi, ecc...) durante il percorso.
13. **Dare il buon esempio** ai bambini e far loro rispettare le regole che li riguardano.
14. Se si ha la possibilità e il tempo, **introdurre soste ludiche nel percorso**.
15. **Quando** un accompagnatore **non è più disponibile** a collaborare al progetto e decide di sospendere o deve interrompere per un certo periodo, è tenuto a comunicarlo ai referenti di linea.

# PRATICA RACCOMANDATA

## ALLESTIMENTO DI SPAZI CHE FACILITINO IL GIOCO LIBERO ALL'APERTO E L'OUTDOOR EDUCATION

### GENERALITÀ

Le scuole che desiderano promuovere salute, attraverso un ripensamento dei propri spazi esterni in modo che favoriscano il gioco libero di bambine, bambini, ragazze e ragazzi, devono essere consapevoli che nessun ambiente è neutro e che ogni luogo parla un linguaggio specifico a seconda di chi lo frequenta.

L'**Outdoor education**, particolarmente rilevante durante la pandemia, si è affermata come metodologia educativa consolidata. Se lo è da tempo nei contesti internazionali, in Italia l'educazione all'aperto è ancora in fase sperimentale, valutata con timore dalle famiglie e osservata con riserva da alcuni insegnanti, preoccupati per questioni climatiche, di sicurezza e di sfiducia nelle strutture disponibili.

Occorre considerare che l'obiettivo primario è lo sviluppo sano di ogni individuo, sintetizzabile nella capacità di vivere armonicamente in un ambiente in cambiamento, mantenendo uno stato di benessere completo, fisico, mentale e sociale, come definito dall'OMS. Studiare all'aperto offre vantaggi psicofisici sia agli adulti che ai bambini, con effetti positivi sulla crescita personale e sullo sviluppo di interazioni significative (come evidenziato da numerose ricerche e studi sia italiani che internazionali). Si tratta di uno sviluppo integrale dove l'apprendimento è stimolato dall'entusiasmo e dall'interesse.

Il rapporto con la natura, sia come ambiente che come interiorità, rappresenta una forma di prevenzione primaria e secondaria e facilita l'acquisizione di competenze multiple. Per bambine e bambini anche il giardino della scuola può essere spazio di formazione e sviluppo attivo. Tuttavia, in molte scuole, il cortile non è percepito come uno spazio di apprendimento effettivo. A volte, l'erba è sintetica o il suolo è cementato, trasmettendo un messaggio implicitamente antipedagogico: non muoversi, non correre, non sporcarsi, non bagnarsi, non interagire con l'ambiente. Tante proibizioni limitano il gioco, l'esplorazione, la creatività, l'immaginazione. Un giardino scolastico che non sia inteso solo come spazio ricreativo e di sfogo, ma come spazio educativo che valorizzi la natura che lo caratterizza, permette al bambino di sperimentarsi costantemente, in una tensione di crescita interiore portatrice di benessere integrale. Questo include anche la valorizzazione del patrimonio culturale, paesaggistico, architettonico, archeologico, spesso tanto vicino, ma in gran parte trascurato nella routine scolastica.

Educare in natura rappresenta una grande opportunità per la scuola, la famiglia e la società, poiché promuove la consapevolezza del valore dell'essere in uno spazio aperto, senza confini fisici, dove è possibile esplorare liberamente con corpo e mente, favorendo occasioni di benessere. Immaginiamo una scuola che si integra con la città e i suoi spazi verdi, diventando un laboratorio permanente di sperimentazione che coinvolge adulti, bambini e bambine, attraverso quel patto educativo tra scuola, famiglia e comunità con cui si qualifica l'impegno nella quotidianità in tutte le forme possibili.

Occorre cambiare gli spazi, fisici e mentali. È errato voler creare ambienti che facilitino il gioco libero all'aperto senza un processo dove sia il luogo stesso a coinvolgere i partecipanti.

L'adulto che inizia a considerare la natura come strumento didattico è colui che non può fare a meno di cambiare la propria visione di infanzia e adolescenza e, di conseguenza, le proprie pratiche educative, promuovendo un'innovazione didattica quotidiana e consapevole.

### A livello regionale

Queste tematiche sono parte integrante del Progetto di sistema regionale [La scuola in natura](#), attivo dal 2010. Nel progetto inoltre sono diversi i collegamenti con l'Agenda 2030, in particolare rispetto agli Obiettivi 3 su Salute e Benessere per sani stili di vita e prevenzione, 4 Istruzione di qualità, 5 Parità di genere, 11 Città e Comunità Sostenibili per città sicure, inclusive e sostenibili, 13 Lotta ai Cambiamenti Climatici. A questi se ne aggiungono altri, come la straordinaria occasione di fare comunità, rafforzare le relazioni fra coetanei e sviluppare autonomia.

Fin dalla sua nascita il progetto ha messo al centro la relazione tra i soggetti e lo spazio all'aperto di prossimità, inteso come spazio di esplorazione e apprendimento che permetta un'interazione spontanea che attivi il benessere di tutti i soggetti, l'aiutarsi e il misurarsi con le difficoltà della conoscenza in chiave inclusiva. In questo contesto l'intenzionalità educativa è quella che guida educatori, insegnanti e famiglie coinvolte, con la passione e lo stupore che si traduce in meraviglia nel seguire bambini e bambine che ci invitano a *guardare le cose della natura* con i loro occhi. La scelta progettuale è quella di una ricerca-formazione che si sviluppa a cascata dalla formazione degli educatori dei [Ceas](#) (Centri di educazione alla sostenibilità accreditati secondo la L.R. 27/2009), insieme a coordinatori pedagogici, a loro volta impegnati nei diversi territori in azioni che coinvolgono insegnanti, bambini, personale scolastico, pediatri, psicologi scolastici e di comunità, pedagogisti, funzionari e tecnici comunali, genitori, e famiglie di cittadini. Da subito si è rilevata l'importanza di affiancare il progetto con il supporto del Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'UNIBO (prof.ssa Michela Schenetti). Una prima ricerca ha portato all'uscita nel 2015 della pubblicazione *La scuola nel bosco*. Nel 2018, con specifica convenzione, si è attivata una Ricerca-Formazione, coordinata dalla professoressa Schenetti in collaborazione con il CTR Educazione alla Sostenibilità di Arpa Emilia-Romagna, i cui primi risultati sono stati [presentati in due convegni](#): *con lo scopo di attivare processi capaci di sostenere la crescita professionale degli educatori ambientali in relazione alla promozione di percorsi di formazione rivolti ad insegnanti e orientati a promuovere competenze green per adulti e bambini attraverso l'implementazione di pratiche educative e didattiche attive all'aperto, la diffusione di strumenti metariflessivi e l'allestimento di contesti educativi e scolastici all'aperto*<sup>1</sup>. Nel 2023, in continuità con le azioni del progetto, con il supporto del CTR di Arpa e il Comune di Bologna, lo stesso Dipartimento ha attivato il Corso di alta formazione **Progettare spazi inclusivi all'aperto**<sup>2</sup>. Il corso è incentrato sulle conoscenze e competenze necessarie alla progettazione di parchi, spazi verdi, giardini scolastici e aule all'aperto, mettendo al centro il tema dell'inclusione e dei diritti dell'infanzia, per migliorare l'accessibilità, la connessione con le agenzie educative presenti sul territorio e fare diventare questi spazi vivi e significativi per rispondere ai differenti bisogni che bambini, ragazzi e famiglie oggi portano con sé. Al centro c'è la promozione di conoscenze comuni relative a: progettazione inclusiva, cultura dell'infanzia, promozione della salute, sostenibilità ambientale; cittadinanza attiva, facilitazione, lavoro cooperativo, metodologie, educazione ed apprendimento all'aperto, pianificazione e cura degli spazi.

Queste azioni rientrano nelle pratiche di contesto **raccomandate per la rete delle Scuole che promuovono salute (SPS)**, ma affinché lo siano a pieno titolo devono, da un lato, essere strutturate e organizzate con il coinvolgimento di diversi attori istituzionali e di tutta la comunità scolastica e, dall'altro, inserirsi in una più ampia programmazione di curricula trasversali e interventi atti a favorire le competenze di bambine, bambini, ragazze, ragazzi e adulti in un rapporto consapevole e positivo con l'ambiente naturale.

## FINALITA'

L'infanzia e l'adolescenza, al giorno d'oggi, rischiano di essere sempre più limitate in contesti chiusi che riducono il movimento, l'esplorazione e il contatto con gli ambienti naturali. I giardini scolastici e i parchi pubblici offrono tipologie di attività spesso ripetitive e poco articolate. Come dimostrano le molte ricerche scientifiche degli ultimi anni una relazione quotidiana con ambienti naturali porta molti vantaggi in termini di prevenzione primaria della salute. Non solo, passare un tempo di qualità a contatto con elementi naturali

---

<sup>1</sup> Michela Schenetti, 2022 *Per una scuola aperta al territorio: didattica, professionalità e natura*, in "La formazione degli insegnanti: problemi, prospettive e proposte per una scuola di qualità e aperta a tutti e tutte" - Sessioni parallele a cura di Massimiliano Fiorucci, Elena Zizioli, *Sessione 11 Competenze formative di sostenibilità, green skills per e nella formazione degli insegnanti*, pag. 846.

<sup>2</sup> Per approfondire il tema della riqualificazione dei giardini scolastici si possono consultare la Linee guida sviluppate, anche a partire dal progetto La Scuola in natura, dai [Comuni di Bologna](#) e dell'[Unione della Bassa Romagna](#).

permette una prevenzione secondaria rispetto alle nuove emergenze rilevate tra i giovani perché è in grado di diminuire il tempo passato online, combattere la noia, spostare nella vita reale *'consapevoli sfide di coraggio'*, mettendo ragazze e ragazzi in condizioni di sperimentare limiti, potenzialità e responsabilità, attivando e sviluppando le proprie life skills.

## VANTAGGI

L'Outdoor education non prescrive obiettivi da raggiungere: attività e obiettivi sono definiti in base alle peculiarità di ogni contesto educativo e delle scelte in primis di docenti e Direzioni.

I vantaggi di allestire spazi che facilitino il gioco libero all'aperto e l'outdoor education riguardano più aspetti della vita e in questo senso il progetto ben rappresenta l'approccio globale raccomandato per [le pratiche delle Scuole che promuovono salute](#). In sintesi questa pratica sostiene:

- la **priorità della promozione del benessere psicofisico** perché riveste fondamentale importanza per contrastare il *Disturbo da deficit di natura* (Richard Louv, *L'ultimo bambino dei boschi*, 2006), sia dal punto di vista della salute fisica, che da quello della salute psicologica e mentale:
  - combatte l'obesità attivando il movimento;
  - abbassa la pressione sanguigna;
  - riduce lo stress percepito abbassando i livelli di cortisolo;
  - riduce il battito cardiaco;
  - rinforza l'apparato immunitario;
  - incrementa le energie riducendo l'affaticamento cronico;
  - favorisce l'assorbimento di vitamina D tramite l'esposizione al sole;
  - abbassa i livelli di ansia, di aggressività;
  - aumenta il tono dell'umore e delle emozioni positive;
  - riduce gli stati emotivi negativi e la depressione;
  - migliora le capacità motorie e il coordinamento oculo manuale;
  - attiva i sensi;
  - aumenta memoria e creatività;
  - facilita attenzione e concentrazione;
  - attiva importanti dinamiche relazionali;
  - fornisce occasioni di autonomia e incremento dell'autostima.
- il **collegamento con il curriculum di educazione civica**, perché attivare un curriculum di educazione civica che tocchi tutte le materie, come di fatto indicato dalle linee applicative della Legge, vuol dire evitare di insistere in modo posticcio sulle competenze, alimentandole invece all'aperto, così che escano allo scoperto fuori dalla retorica formale e non siano più isolate. I vantaggi sono prima di tutto legati allo sviluppo delle life skills secondo l'OMS (Bollettino OMS, Skills for Life, n.1, 1992):
  - capacità decisionali;
  - problem-solving;
  - creatività;
  - senso critico;
  - comunicazione efficace;
  - gestione delle relazioni interpersonali;
  - autocoscienza;
  - empatia;
  - gestione delle emozioni;
  - gestione dello stress.
- il **coinvolgimento dell'intera comunità scolastica**, indispensabile se si vuole ripensare i propri spazi all'aperto in modo che favoriscano il gioco libero, che permette di:
  - Dare libero sfogo al desiderio di trasformazione;
  - Scoprire che per realizzare un sogno condiviso bisogna andare a fondo nella comprensione delle visioni altrui;
  - Imparare a prendersi cura dell'ambiente in cui si vive;

- Essere responsabilmente attivo per la salvaguardia degli elementi naturali, e quindi di conseguenza anche di tutti gli esseri viventi;
- Adattarsi a nuove situazioni, diverse e inattese, in base alla complessità dei contesti.
- la **capacità di dare risposte integrate, graduali e complessive ai bisogni degli allievi e delle famiglie** attraverso i momenti di condivisione e con uscite all'aperto per ri-sintonizzarsi con la natura. Le famiglie coinvolte nel progetto La Scuola in natura ci raccontano di portarsi a casa<sup>3</sup>:
  - nuove conoscenze e scoperte sui contesti naturali e la loro importanza;
  - valorizzazione delle risorse della natura e maggiore rispetto per l'ambiente;
  - relazioni ed emozioni positive nel clima familiare;
  - il piacere di stare insieme, di condividere anche con persone sconosciute;
  - l'importanza di fare esperienze in contesti sfidanti con i propri figli.

**I vantaggi sono anche in relazione ai curricula delle materie** che nella didattica all'aperto si manifestano contemporaneamente, favorendo un apprendimento interdisciplinare. Fuori c'è già un setting di apprendimento pronto, c'è già un'esperienza educativa ricca di contenuti. L'apprendimento all'aperto sollecita numerose domande e in quest'esperienza si impara tutto quello che è nei curricula scolastici senza il bisogno di nominarli. È sufficiente seguire le domande e le curiosità che scaturiscono dall'osservazione di ciò che è vero e vivo. Bambini e bambine, ragazzi e ragazze osservando liberamente la natura:

- si pongono domande in rapporto agli eventi naturali;
- si confrontano sulle scoperte e sui loro perché ricercando insieme le risposte ai quesiti che nascono;
- si cimentano anche con relazioni complesse;
- riescono a guardare il mondo con gli occhi di uno scienziato, di un antropologo, di uno storico, di un sociologo, favorendo la comprensione dell'interdipendenza tra sistemi ecologici;
- imparano a misurarsi con l'inatteso e l'imprevedibile;
- si fanno conoscere per disposizioni che *indoor* non potevano essere palesate;
- trovano spontaneamente confronti con contenuti disciplinari come estensione di ciò che avviene 'dentro l'aula', anticipando spesso quanto ancora non affrontato.

## PROCESSO METODOLOGICO

Uno spazio esterno per facilitare il gioco libero e l'outdoor education, deve essere progettato e realizzato con *“uno sguardo educativo, deve intuitivamente invitare bambine e bambini, ma anche adulti, a vivere esperienze significative, stimolanti, interessanti e intense, a contatto con l'ambiente naturale<sup>4</sup>”*. **In questo va tenuto primariamente in considerazione il gioco.** Jean Piaget diceva che il gioco riveste un ruolo fondamentale per lo sviluppo dell'intelletto, stimola memoria, attenzione, concentrazione, favorisce lo sviluppo di schemi percettivi, capacità di confronto, relazioni, capacità strategiche, relazionali e cooperative. Il gioco è una sorgente di motivazione e perciò sarebbe inimmaginabile un'infanzia senza giochi. Un bambino che non sa giocare si trasforma facilmente in un adulto incapace di pensare e ragionare, ma anche di agire responsabilmente. L'importanza del gioco, in ogni frase della vita, ne suggerisce un uso fondamentale per rendere più naturale e agevole l'apprendimento; non solo, favorisce il rapporto con gli altri, il riconoscimento dei propri limiti e delle proprie capacità.

**Si tratta di un processo (non un modello)** che necessita di piccoli passi rigorosi per evitare di cedere alla fretta o alla frustrazione e che deve tenere presenti alcune fasi fondamentali:

1. **Occorre consapevolezza delle potenzialità educative e di benessere.** Questo si traduce, in primis per gli insegnanti, in un'osservazione intenzionale di come le persone (bambini, adolescenti e adulti) si relazionano con quello spazio, come lo percepiscono, lo leggono rispetto ai propri bisogni.

<sup>3</sup> Baldoni, Bertolini, Schenetti, *La scuola in natura. Ricerca-formazione per accompagnare adulti e bambini a vivere la complessità*. In INFANZIA n.4-2022, pag. 20-27

<sup>4</sup> Da *Il giardino educativo*: <http://www.giardinibambini.com> (consultato il 3 marzo 2024)

2. Quando l'osservazione intenzionale viene sperimentata nell'ambito di una **specifica formazione-ricerca** con il coinvolgimento diretto delle figure scolastiche (insegnanti, personale ausiliario e dirigenze) lo sviluppo del processo incontra difficoltà facilmente risolvibili.
3. **Coinvolgere bambine e bambini, ragazze e ragazzi nell'esprimere la loro visione del giardino.** Per farlo davvero è necessario vedere il bambino in quanto competente, co-costruttore del proprio benessere, del proprio sapere e del suo stesso cammino di conoscenza e di apprendimento in un percorso che lo vede come soggetto in carne e ossa.
4. **Riconoscere il ruolo strategico della relazione scuola-famiglia.** Coinvolgere da subito le famiglie sia per renderle consapevoli dei vantaggi per i loro figli e le loro figlie (anche attraverso specifiche attività con loro), sia con l'obiettivo di far vivere il nuovo giardino e gestirlo assieme come *'nuovo bene comune'*.
5. **Attivare un Tavolo intersettoriale partecipativo<sup>5</sup>** che coinvolga insegnanti, dirigenti e RSPP, tecnici comunali e progressivamente la Comunità che ruota attorno a quella scuola (genitori, ex studenti, associazioni, ...) per condividere gli intenti, analizzare esperienze di altri contesti. Si tratta di una fase strategica in cui inevitabilmente gli aspetti tecnici e normativi appaiono intimamente connessi a quelli educativi e culturali in relazione soprattutto alla diversa percezione che differenti persone hanno di un medesimo spazio. Dal Tavolo si può arrivare a formalizzare un vero *Patto di collaborazione*, quale strumento tutelante e arricchente nell'ambito dell'Amministrazione condivisa.
6. **Condividere la responsabilità del rischio**, partendo dalla consapevolezza che un qualunque spazio esterno che sia educativo è un luogo *"dove convivere con il rischio, elemento centrale nella vita di ciascuno di noi e che, fin dalla primissima infanzia, caratterizza il nostro approccio alla realtà"*<sup>6</sup>. Tutti noi sappiamo bene che in qualunque spazio ci si trovi (non solo all'esterno) non è possibile azzerare il rischio, tantomeno negarlo o rifuggerlo.

## FATTORI DI SUCCESSO E CRITICITÀ

Nell'ambito della Formazione-Ricerca che ha accompagnato il progetto regionale La Scuola in natura sono stati utilizzati diversi protocolli di raccolta con tutti i soggetti coinvolti. L'analisi dei dati ha voluto cogliere la qualità dell'esperienza attraverso il metodo induttivo della fenomenologia empirica.

Nello specifico le insegnanti coinvolte hanno evidenziato molti **fattori di successo nelle sperimentazioni** realizzate collegati alle competenze (per lo 0-6 riferite ai Campi di esperienza, per il 6-13 riferite alle competenze trasversali).

### NIDO E INFANZIA

- Sono migliorate la capacità di osservazione e l'attenzione per i particolari;
- è stata incentivata anche la sensibilità e il rispetto per tutto ciò che li circonda;
- le emozioni si sono manifestate liberamente, senza timori: meraviglia, stupore, entusiasmo incontrollabile;
- l'immersione nel contesto e l'attivazione del "fare" e della fantasia ha favorito il potenziamento delle capacità di base e di apprendimento;
- il cattivo tempo è stato vissuto come un'opportunità e ha messo alla prova le loro capacità di trovare insieme soluzioni per stare bene;
- escono senza nessuna paura e si lasciano accogliere dalla natura;
- immaginazione, creatività e fantasia espressa da tutti senza incertezze con i materiali naturali;
- sono assorti, concentrati con tempi molto più lunghi che in sezione;

---

<sup>5</sup> Per approfondire si suggerisce il volume a cura di Michela Schenetti: *Servizi educativi a cielo aperto. Linee guida per la realizzazione d'interventi nei giardini dei nidi e delle scuole dell'infanzia* (2022 Edizioni Junior).

<sup>6</sup> Da *Il giardino educativo*: <http://www.giardinibambini.com> (consultato il 3 marzo 2024)

- giocano liberamente provando e riprovando senza scoraggiarsi;
- collaborano, condividono e pongono domande legittime, spesso trovando le risposte insieme;
- si relazionano spontaneamente anche con compagni insoliti;
- si aiutano e aiutano molto di più bambini e bambine in difficoltà;
- si prendono cura dei *tesori* e degli *animaletti* con grande attenzione.

#### PRIMARIE E SECONDARIE DI I° GRADO

- osservano, esaminano ed intervengono valutando il da farsi in modo più consapevole e interessato, provando e riprovando diverse soluzioni ai problemi incontrati;
- mettono immaginazione e creatività, evidenziando un maggiore pensiero divergente;
- utilizzano la fantasia come espressione di sé al di sopra della paura e del giudizio altrui;
- sono più liberi di esprimersi e si mettono in gioco agendo fuori dai soliti schemi;
- comunicano in modo più disteso e ascoltano le voci degli altri;
- sono molto attenti;
- lavorano liberamente in piccoli gruppi, collaborando per interessi e non per amicizie;
- pongono domande e fanno osservazioni con uno spiccato pensiero critico;
- sono più pronti a fare domande e riflessioni.

Un elemento comune a tutti gli ordini scolastici è l'appoggio entusiastico dei genitori quando sono coinvolti attivamente.

I **fattori di criticità** sono essenzialmente dati da:

- Burocrazia che in molte scuole permane, specialmente nella primaria e secondaria;
- Paure di alcuni Dirigenti legate alla sicurezza;
- Difficoltà nel coinvolgere colleghi e colleghe, per insicurezze più che altro personali.

## PRATICA RACCOMANDABILE ORTI AVANZATI

### Generalità

Prendersi cura di un orto a scuola è un'esperienza concreta che permette ai bambini/ragazzi di *apprendere facendo*, favorendo un approccio interdisciplinare, metacognitivo e collaborativo, che può accompagnarli per un lungo tratto della loro vita scolastica (dalla scuola dell'infanzia alla fine della secondaria di 1° grado e anche oltre), coinvolgendo, altresì, tutte le classi di un plesso. La pratica favorisce il movimento, la cultura alimentare, il rispetto dell'ambiente, l'inclusione sociale, la cooperazione fra studenti e adulti; adotta necessariamente metodologie attive che facilitano l'acquisizione di life skills. Attraverso la didattica attiva, l'inclusione e il consolidamento del senso appartenenza dei bambini/ragazzi alla vita della scuola, l'attività dell'orto facilita la prevenzione e il recupero della dispersione scolastica e del fallimento formativo precoce: un insegnamento/apprendimento con attività strutturate in funzione dell'alunno, sulla base delle sue caratteristiche personali, favorisce legami di collaborazione efficaci con i pari, la famiglia, la scuola.

Questi sono i motivi per cui la pratica degli orti è stata realizzata e descritta da 11 istituti che hanno aderito alla Rete regionale di Scuole che Promuovono Salute nel primo anno della sua realizzazione, in particolare 9 istituti Comprensivi e 2 Scuole secondarie di 2° grado.

Le Scuole aderenti alla rete debbono dare impulso a iniziative che attivino quattro dimensioni:

- l'ambiente fisico e organizzativo;
- l'ambiente sociale;
- le competenze individuali;
- la collaborazione comunitaria.

La realizzazione di un orto agisce su tutte queste quattro dimensioni.

In generale i diversi progetti sottolineano che, per quanto concerne le **competenze individuali e sociali**, prendersi cura dell'orto consente la trasmissione di valori : il *senso del tempo*, che va a contrastare la simultaneità nella cultura contemporanea, il *senso della cura e della responsabilità* nei confronti delle piante che sono esseri viventi e sono patrimonio di tutta la scuola; la *capacità di collaborare e suddividersi i ruoli*, con ampie possibilità di inclusione di bambini e ragazzi con vario grado di disabilità; la *cultura della pace*; la *cooperazione comunitaria* con le strutture e istituzioni del territorio e col mondo produttivo; la possibilità di *interfaccia con le altre generazioni* che trasmettono saperi; l'universalità del linguaggio botanico e la *scientificità* dell'approccio alla coltivazione; la riflessione sull'*ambiente da mantenere sano* per una *buona alimentazione e la sostenibilità*.

Per quanto riguarda la dimensione dell'**ambiente fisico e organizzativo** la progettazione e la cura di un orto permettono di prendersi cura di spazi delle scuole riqualificando aree dismesse, curando le aiuole, innestando nuove piante. In ogni plesso e anno scolastico si possono seminare e coltivare semi, piantine, frutti e verdure diverse fra loro, così che gli alunni possano osservare prodotti e metodi di coltivazione differenti, raccogliendo più esperienze possibili e conoscendo le pratiche del biologico. Tutto ciò favorisce lo sviluppo di una cultura rispettosa dell'ambiente come bene comune.

La dimensione della **collaborazione comunitaria** viene favorita attraverso la continuità verticale e orizzontale. La continuità verticale tra i tre ordini di scuola consente ai bambini di entrare in contatto con le realtà che incontreranno gli anni successivi, mentre la continuità orizzontale favorisce collaborazioni sia con le associazioni e le aziende agricole del proprio territorio, sia con la famiglia e i nonni, attivando relazioni intergenerazionali al fine di favorire la circolarità dei saperi.

Affinché l'attività della cura dell'orto possa essere definita una **pratica raccomandata**, sia di contesto che curricolare, deve soddisfare i seguenti criteri:

- verticalità
- aumento di complessità a seconda dell'età dei ragazzi,
- interdisciplinarietà,
- inclusione,
- legame concreto col territorio
- scambio intergenerazionale.

Per sottolineare l'insieme di questi elementi, che devono caratterizzare la pratica per la sua raccomandabilità, si propone di denominarla **ORTI AVANZATI**.

Si tratta di una delle pratiche per cui si sono evidenziate prove di efficacia su obiettivi di salute, come ad esempio l'aumento del consumo di frutta e verdura.

<https://niebp.com/il-database/22-elenco-schede/41-dettaglio-scheda.html?idscheda=40097a0a426dd9fabc01f95a6d0>

## **Finalità**

Attraverso la cura dell'orto si mettono in campo obiettivi di salute sviluppando la consapevolezza del diritto alla salute e al benessere della persona, della comunità e dell'ambiente.

## **Obiettivi**

La creazione e il mantenimento di un orto nella scuola viene introdotto come modello didattico per:

### **Obiettivi valoriali**

- prendersi cura di spazi pubblici, a volte anche riqualificando ambienti abbandonati;
- promuovere il rispetto dell'ambiente ed il senso di responsabilità;
- riflettere sulle buone pratiche: filiera corta, biologico, consumo consapevole dei prodotti alimentari, spreco alimentare e il suo impatto sull'ambiente...);
- sviluppare comportamenti responsabili ispirati al rispetto della legalità, della sostenibilità ambientale, del risparmio dell'acqua, della tutela dei beni paesaggistici e culturali;
- favorire la circolazione dei saperi (tecniche di coltivazione, metodi antichi tramandati dai nonni...) attraverso il coinvolgimento, in forma partecipata, del territorio circostante;
- diffondere modelli educativi di sostenibilità e chilometro zero in un momento storico che ha acuito crisi e difficoltà.
- sperimentare esperienze extrascolastiche sui temi e sulle esperienze di cittadinanza attiva.

### **Obiettivi relazionali**

- potenziare la collaborazione tra gli studenti e tra gli studenti e gli adulti e la scuola;
- rafforzare l'inclusione scolastica e del diritto allo studio degli alunni con bisogni educativi speciali;
- assumersi piccoli impegni e mantenerli nel tempo;
- conoscere e collaborare con agenzie territoriali, per facilitare esperienze extrascolastiche sui temi di cittadinanza attiva.

### **Obiettivi sugli stili di vita**

- attivare l'attività fisica e soprattutto il movimento ordinario (fare le scale, giocare...)
- analizzare le proprie abitudini alimentari;
- consolidare, in base alle conoscenze apprese, le proprie abitudini alimentari e motorie o innescare i correttivi necessari;
- coniugare la relazione esistente tra alimentazione - percezioni sensoriali - emozioni;

### **Obiettivi disciplinari:**

- sviluppare competenze disciplinari trasversali;
- favorire lo sviluppo del pensiero scientifico e potenziare l'area senso-percettiva;
- affinare le percezioni sensoriali;
- sviluppare e potenziare abilità quali l'esplorazione, l'osservazione, la manipolazione;
- conoscere la biodiversità e scoprire la stagionalità e il ciclo di vita degli alimenti;
- sperimentare elementari strumenti di misura e di registrazione della crescita degli ortaggi (es. il calendario al fine di prevedere le semine, i raccolti...);
- sperimentare l'uso di dispositivi e applicativi digitali come, ad esempio, l'utilizzo dei canali social per aggiornare le attività;
- acquisire competenze pratiche nelle attività agricole.

## **Metodologia**

L'apprendimento esperienziale, che facilita l'acquisizione delle life skills, è l'approccio d'elezione scelto nei diversi progetti. Esso si esprime attraverso attività individuali, attività di gruppo (apprendimento tra pari: peer to peer) e il coinvolgimento di adulti privilegiati quali genitori, nonni, operatori di associazioni ambientaliste, studenti e professori delle scuole alberghiere...

Le attività proposte dalle scuole che hanno aderito alla rete favoriscono un insegnamento/apprendimento esplorativo dell'ambiente, consentendo la sperimentazione di nuovi stimoli attraverso il divertimento, la cooperazione e il rispetto della natura. La partecipazione degli studenti viene favorita fin dalla fase progettuale attraverso il coinvolgimento nelle scelte, come ad esempio decidere il tipo di piante da seminare: gli alunni sono i protagonisti dall'ideazione alla realizzazione.

Alcuni progetti nascono dalla necessità di proporre valide alternative nei confronti di bambini/ragazzi che per vari motivi non riescono a restare in aula tutte le ore previste, la pratica dell'orto diventa così attività complementare all'orario curricolare. La pratica dell'orto viene scelta anche per potenziare ed esercitare il diritto allo studio degli alunni con bisogni educativi speciali attraverso percorsi individualizzati e

personalizzati, anche con il supporto e la collaborazione dei servizi socio-sanitari ed educativi e delle associazioni di settore del territorio. Inoltre, spesso, essa è collegata ad altre iniziative quali: corsi di cucina, con la collaborazione delle Scuole Alberghiere del territorio e/o associazioni, percorsi scolastici che prevedono frutta o verdura una volta la settimana a scuola e iniziative che incrementano l'attività motoria, come ad esempio camminate, corse solidali, piedibus...

La pratica viene strutturata a seconda delle possibilità logistiche ed organizzative della scuola: molte scuole hanno saputo giovare di finanziamenti europei per implementare modalità di coltivazione innovative e sostenibili (es. PON FESR EDUGREEM). In generale il progetto è praticabile in qualsiasi tipologia di spazi, anche laddove non ve ne siano di sufficientemente ampi. Alcune scuole hanno apportato modifiche alla parte esterna dei plessi per la predisposizione di cassoni, letti e impianti di irrigazione.

Attraverso momenti teorici e pratici (in classe, in giardino, nella serra, ecc) gli alunni accedono e manipolano il mondo vegetale innescando così una maggiore consapevolezza relativamente ad una sana alimentazione (ciò che produco è più sano e più buono), al rispetto del territorio e a un uso corretto delle risorse a disposizione.

Le lezioni frontali riguardano:

- la corretta alimentazione;
- la biologia vegetale;
- le terre liberate alla mafia;
- gli orti nell'antichità;
- alcuni punti dell'Agenda 2030 quali: Salute e Benessere; Istruzione di qualità; Città e comunità sostenibili;
- le collaborazioni con il territorio.

Per quanto concerne la didattica attiva, in base al tipo di attività e all'ordine di scuola, i metodi utilizzati sono stati:

- il brainstorming;
- il cooperative learning;
- il tutoring;
- i lavori di gruppo sia a casa che a scuola;
- il role playing;
- le uscite didattiche;
- la didattica laboratoriale;
- tecniche di problem solving;
- le letture drammatizzate;
- la stesura di ricette;
- la realizzazione di erbari.

Ogni attività svolta nell'orto diventa un momento di approfondimento e consolidamento di diverse abilità e competenze trasversali alle discipline, come ad esempio:

- l'osservazione della semina attraverso apposite griglie;
- la crescita delle piantine nelle serre idroponiche collocate nelle classi;
- il trapianto nella terra o nell'orto verticale disposto all'esterno dell'Istituto;
- la cura delle piante, l'osservazione dalla fioritura, l'irrigazione automatica;
- l'allestimento di vasche di piantumazione.

Queste attività di ricerca permettono l'approfondimento dei temi legati alla natura e al benessere della persona, quali ad esempio l'alimentazione e l'importanza dell'utilizzo della verdura e della frutta, il rispetto della biodiversità e lo sfruttamento delle risorse alimentari.

Gli studenti partecipano alle varie fasi della creazione dell'orto: bonifica del terreno, semina, pulizia settimanale, innaffiatura, potatura delle serre, raccolta, preparazione di piatti tipici con i prodotti, creazione di erbari (anche di piante officinali con denominazione in latino) e video.

### **Fattori di successo e insuccesso**

Tra gli elementi ritenuti necessari per implementare e mantenere l'interesse degli allievi nei confronti della cura dell'orto vi sono un insieme di fattori legati alle attività svolte in un luogo diverso dalla classe: ciò influenza positivamente l'apprendimento. Infatti, queste attività stimolano gli alunni, in modo informale e coinvolgente, a cogliere non solo i collegamenti del loro lavoro con le discipline di studio ma anche i possibili collegamenti interdisciplinari (ad esempio Scienze Naturali, Storia, Latino, Fisica, Educazione civica).

Emerge inoltre che le attività e le tematiche che si affrontano non solo hanno carattere interdisciplinare ma fanno parte integrante delle programmazioni curricolare delle discipline coinvolte.

Le Scuole che hanno realizzato la pratica dell'orto hanno evidenziato una lunga lista di **elementi positivi** nei confronti dell'apprendimento, dell'insegnamento e dell'organizzazione scolastica.

- Fattori di successo per l'apprendimento e nei confronti dei bambini/ragazzi:

- maggior resa scolastica e un miglioramento nelle abilità cognitive;
- maggiore conoscenza e comprensione dei fenomeni scientifici;
- migliore alfabetizzazione: un vocabolario più articolato e migliori competenze orali;
- opportunità di usufruire dei cinque sensi;
- maggiore consapevolezza delle stagioni e maggiore capacità di far fronte alle sfide della stagionalità;
- maggiore comprensione della produzione alimentare e verso scelte alimentari sane;
- maggior sviluppo delle capacità fisiche, tra cui quelle motorie;
- aumento della fiducia e dell'autostima;
- maggior sviluppo di un senso di responsabilità;
- miglioramento del benessere emotivo;
- opportunità di collaborazione fra di loro e con gli adulti;
- stare insieme nell'accettazione della diversità;
- stare a contatto con la natura;

- Fattori di successo per l'insegnamento e l'organizzazione:

- maggiore collaborazione all'interno dei plessi, con le famiglie e con le risorse del territorio (Comune, l'Unione, Biblioteca, Scuole Alberghiere, Associazioni ambientaliste, ecc);
- opportunità di formazione nazionali ed internazionali degli insegnanti e/o referenti alla promozione alla salute, ad esempio di agronomia, orticoltura e ortoterapia;
- partecipazione a bandi inerenti alla pratica dell'orto;
- stesura di piani individualizzati degli studenti con bisogni speciali;
- intersecazione con altri progetti in essere;
- elaborazione di riflessioni sulle caratteristiche dell'insegnamento e dell'apprendimento efficace;
- la costruzione di un sistema di buone pratiche;
- maggiore coinvolgimento dei genitori;
- attività che soddisfa sia le competenze di cittadinanza europee che i traguardi dell'Educazione Civica.

Gli **elementi di criticità** riguardano soprattutto l'organizzazione:

- durante l'estate e i periodi di sospensione delle attività è necessaria una grande capacità organizzativa per la manutenzione dell'orto;
- sono necessari adeguati spazi e un articolato impegno organizzativo tra le classi;
- il costo;
- le professionalità richieste;
- la mancanza di collaborazione interna e con il territorio;
- la mancanza o la scarsità di competenze di agronomia, orticoltura e ortoterapia dei docenti incaricati;
- scarsa disponibilità alla partecipazione a tutte le attività di formazione nazionali ed internazionali e all'esecuzione delle pratiche colturali necessarie;
- scarsa partecipazione e collaborazione alla stesura dei piani individualizzati degli studenti del Gruppo Inclusione;
- scarsa partecipazione a bandi per incrementare il valore dell'orto;
- scarsa partecipazione ad individuare gli elementi di connessione con gli altri progetti in essere in Istituto.
- impegno richiesto ai docenti oltre la programmazione scolastica o al suo interno;
- mancanza di ore dedicate;
- la novità del progetto in un liceo e la fatica ad essere accettato;
- la diffidenza degli insegnanti e a volte dei genitori

Si noti quanto gli elementi positivi e di criticità organizzativi coincidano.

## **Valutazione**

Attraverso

- una riflessione metacognitiva sul percorso e sull'attività didattica;
- l'osservazione dei bambini in merito alle esperienze vissute;

- i progressi negli apprendimenti e nelle abilità: la capacità di collaborare, l'acquisizione di conoscenze specifiche e il saperle trasmettere, la capacità di cogliere gli elementi essenziali propri dell'attività, l'utilizzo cosciente, rispettoso e adeguato delle attrezzature, dei materiali e dello spazio.

La valutazione, effettuata durante le attività e/o al termine delle stesse, sia in classe che all'aperto, riguarda l'incremento delle seguenti capacità:

formulare ipotesi per risolvere problemi; utilizzare parole specifiche relative all'ambiente orto; ricostruire la sequenza di un'azione svolta; riconoscere gli attrezzi usati e la loro funzione: cogliere lo scorrere del tempo e delle stagioni; riconoscere gli ortaggi e le loro caratteristiche; realizzare prodotti, anche digitali, individuali e di gruppo, con l'ausilio delle insegnanti per i più piccoli; realizzazione di video, power point oggetto di interrogazione e materiale per didattica peer to peer.

Ancora, l'osservazione e la valutazione riguarda altresì lo star bene a scuola, l'interesse e la partecipazione degli alunni alle attività, l'inclusione e la capacità collaborativa tra pari, così come l'apprendimento peer to peer, la capacità di prendere iniziative. Al termine del progetto risulta importante dedicare un momento di condivisione

Sono stati anche proposti questionari per l'autovalutazione di istituto in cui si chiede ai ragazzi e alle famiglie di indicare in ordine di gradimento fino a tre attività formative progettuali che hanno suscitato particolare interesse.

## **ALCUNI ESEMPI: relazioni descritte dalle Scuole in Rete A.S. 2022-2023**

### **IC Guido Novello di RAVENNA - Progetto verde**

Svolto nei 3 ordini di scuola

#### **Scuola secondaria di primo grado**

- Studio e messa in opera da parte delle famiglie del modulo in cui realizzare l'orto (mesi di dicembre 22 – gennaio 23)
- Lavoro a casa durante le vacanze di Natale durante il quale ogni singolo studente della scuola secondaria si è occupato di una propria semina di chicchi di grano che ha portato a scuola a gennaio.
- Semina a gennaio e compilazione di un diario di bordo in cui rendicontare la crescita delle piantine (da gennaio a maggio 23).
- Lezioni sulla corretta alimentazione e lo speco alimentare (mesi febbraio – marzo 23)
- Studio dei processi di panificazione (mese di aprile)
- Semina di legumi (mesi di aprile e maggio).
- Realizzazione di un libretto di ricette che verrà venduto alle famiglie, per ricavare fondi utili per acquistare materiale scolastico per i ragazzi con difficoltà economiche (da marzo a maggio 23).
- Uscita didattica al Mulino Scodellino di Castelbolognese (mese di aprile 23)
- Visita ai laboratori del Centro di ricerca "Ambiente, mare ed energia" di Marina di Ravenna per conoscere le fasi di produzione, le caratteristiche e le proprietà del biochar (mese di aprile 23)
- Installazione di una compostiera nel giardino della scuola (mese di maggio 23)
- Pubblicazione di articoli nel giornalino della scuola (mese di maggio 23)
- Interventi esterni da parte di sportivi professionisti, promotori di una corretta alimentazione

#### **Scuola primaria**

- Realizzazione dell'orto da gennaio a giugno.
- Attività nella cucina della primaria.
- Partecipazione Indagine nazionale Okkio alla Salute 2023. distribuzione.

#### **Scuola dell'infanzia**

- L'area dedicata alla coltivazione è sempre la stessa degli anni precedenti, ma quest'anno, per la prima volta, l'orto è stato realizzato all'interno di vasche di legno, posizionate a terra, che delimitano l'area. Alcuni genitori hanno collaborato al montaggio delle vasche.
- La scuola è dotata di una compostiera da anni, quest'anno sostituita da una nuova.
- Realizzazione dell'orto: mesi di marzo- giugno 2023
- Sono state effettuate osservazioni sistematiche, rappresentazioni grafiche e pittoriche delle piante e degli ortaggi donati dal nonno di una bimba iscritta a scuola e il terriccio donato da un'Azienda del territorio
- I bambini hanno visto la sequenza delle fasi di crescita (seme, pianta, fiore, frutto) fino a giugno; raccolta degli ortaggi, dei frutti e delle erbe aromatiche
- Distribuzione dei prodotti alle famiglie per l'assaggio

### **IC S. Giovanni in Marignano (RN)**

Declinazione per fasi:

#### **Prima Fase**

- Verifica prerequisiti.
- Informazioni generali su orto e coltivazione e presentazione delle piante disponibili.
- Informazioni sulle caratteristiche dei semi delle piante disponibili.
- Visione di filmati time-lapse sulla crescita delle piante partendo dal seme.
- Riflessione sul concetto di biodiversità e sulla diversità in generale.

#### **Seconda fase**

- Spostamento della classe all'esterno presso la serra.
- Dimostrazione pratica dell'attività di semina da parte del docente.
- Semina delle piante da parte degli studenti (ottobre-novembre per alcune specie, aprile-marzo per altre).
- Fissaggio delle etichette (nome, cognome, classe e tipo di pianta) su ogni vaso.
- Posizionamento dei vasi nella serra.
- Prima innaffiatura delle piante da parte degli studenti delle classi prime, che poi verrà proseguita dagli alunni di seconda.

Terza fase

- Controllo delle piante in momenti programmati da parte degli studenti delle classi prime. Realizzazione di un grafico matematico che monitori la crescita della pianta.
- Riflessione condivisa guidata dal docente sui seguenti punti: importanza del rispetto dell'ambiente, della pazienza, dell'aver cura (care giving) della diversità in ognuno, della responsabilità e della collaborazione per la realizzazione di compito finale complesso

Quarta Fase

- Autovalutazione sull'attività svolta; ogni studente avrà possibilità di compilare un modulo che fornirà un feedback su come è stata percepita l'esperienza

### **IC Cotignola (RA) - Le nostre mani nella terra**

Semina e osservazione con metodo scientifico, documentato tramite apposite griglie, della crescita delle piantine nelle serre idroponiche collocate nelle classi, trapianto nella terra e nell'orto verticale disposto all'esterno dell'Istituto, cura delle piante e osservazione dalla fioritura alla fruttificazione, da novembre 2022 a giugno 2023

Interviene contro varie problematiche: dispersione scolastica, indebolimento della memoria collettiva, fragilità nelle relazioni familiari, diminuzione del tempo passato all'aria aperta, strutturazione del senso del tempo.

Gli studenti sono parte attiva del progetto nelle semine, nell'osservazione e nel trapianto, inoltre, nell'ottica di una verticalità e continuità, potranno acquisire informazioni e competenze, intessendo relazioni e collaborando attivamente all'interno della comunità, favorendo il proprio benessere e quello dell'ambiente.

L'utilizzo del metodo scientifico e della raccolta dei dati permette ai partecipanti di essere parte attiva e protagonista degli apprendimenti, dalla progettazione alla valutazione finale della pratica.

Grazie all'irrigazione automatica e alla presenza di orti verticali il progetto è praticabile in qualsiasi tipologia di spazi laddove non ve ne siano di sufficientemente ampi.

### **IC Randi RAVENNA- GIARDINIAMO**

Riqualificazione e miglioramento degli spazi esterni, progettazione e cura dell'orto.

Sviluppo e diffusione della cultura di un rispettoso rapporto tra uomo-natura e ambiente.

Le attività pratiche proposte favoriscono l'apprendimento attraverso l'esplorazione dell'ambiente esterno. Gli alunni sono i veri protagonisti dei progetti che svolgeranno: dall'ideazione alla realizzazione. Offrire agli studenti nuovi stimoli ad apprendere divertendosi, cooperando, amando e rispettando la natura.

*Nel sito web della scuola la pubblicazione del magazine.*

### **IC 17 BOLOGNA - C'era una volta un orto**

L'installazione di orti didattici riqualifica spazi dismessi della scuola al fine di valorizzarli e renderli fruibili da parte dei bambini. Il progetto Orto è attivo dal 2018.

Le UDA e le unità trasversali sono state progettate e condivise da questo anno: sono attivati progetti con letture drammatizzate in ambiente esterno, sia per tutte le sezioni della scuola dell'infanzia, che per le classi seconde della scuola primaria. La scuola secondaria di primo grado prevede un percorso interdisciplinare sul bosco e sulle erbe officinali.

In base al tipo di attività, si utilizzano metodologie diverse quali tutoring tra pari, cooperative learning, attività laboratoriale, brainstorming.

Ogni attività svolta nell'orto diventa un momento di approfondimento e consolidamento di diverse abilità e competenze trasversali alle discipline.

Si collabora con l'associazione Dry Art con percorsi laboratoriali in aula sulle tematiche ambientali.

### **IC Granarolo dell'Emilia (BO)**

Anno scolastico di prima implementazione 2014/2015. Alla scuola primaria Anna Frank, la pratica dell'orto di comunità è stata avviata con questo protocollo e nell'ambito della formazione "Scuole ambasciatori di Salute". L'orto di nuova implementazione e realizzazione è stato messo in produzione nel corso dell'anno scolastico 2022/2023 con camminamenti per alunni con bisogni speciali. L'orto è stato progettato pensando al numero molto alto di alunni con certificazione di integrazione scolastica con diagnosi di autismo e si ispira all'accessibilità dell'Index per l'inclusione.

Gestione da giugno a settembre con gli alunni e il personale educativo dei centri estivi a supporto degli alunni con disabilità, volontari e associazioni dei genitori, docenti referenti.

I bambini che lavorano negli orti della scuola sembrano incrementare capacità nell'affrontare le sfide della stagionalità; tra tutti i meriti dell'orto didattico, spicca proprio la maggior resa scolastica ed un miglioramento netto nelle abilità cognitive: comprensione dei fenomeni scientifici; uso di un vocabolario più articolato e competenze orali maggiori; maggiore comprensione della produzione alimentare; Inoltre, un aumento della

fiducia e dell'autostima; maggior sviluppo di capacità motorie; sviluppo di un senso di responsabilità; atteggiamento positivo verso scelte alimentari sane ; miglioramento del benessere emotivo.

### **IC della Valnure (PC)**

Collegato al Curricolo di EDUCAZIONE CIVICA per l'obiettivo "Manifestare atteggiamenti rispettosi verso l'ambiente naturale, le piante, gli animali." Si collega alla pratica di promozione merende salutari e principi corretta alimentazione.

Dopo alcune sperimentazioni, nell'anno scolastico 2022/2023 la pratica dell'ORTO DIDATTICO è stata attuata in tutti i plessi e tutti gli ordini di scuola e costituisce una importante novità per l'IC. Modiche alla parte esterna dei plessi con predisposizione di cassoni, letti e impianti di irrigazione.

Nella scuola dell'infanzia l'attività di collega ad attività teatrale e progetto interculturale con ASSOFA con ragazzi disabili. Gli studenti partecipano attivamente con raccolta di proposte sulla preparazione dell'orto e sulle scelte operative

### **IC Montanari MODENA**

#### **ORTI E SERRE D'ISTITUTO - mangiare sano e movimento**

Svolto nella secondaria di 1° grado

Il progetto è nato per proporre una valida alternativa a ragazzi che per vari motivi non riuscivano a restare in aula tutte le ore previste, e come attività complementare all'orario curricolare. Semina cura e raccolta, affidata ai ragazzi (alla fine dell'anno scolastico la gestione viene affidata all'associazione LA PICA) con implementazione di merende sane, camminate e successivamente corso di cucina presso il *laboratorio biscottificio* dove partecipano 16 ragazzi, sia alunni fragili sia alunni che hanno scelto di proseguire il loro percorso scolastico scegliendo il contesto alberghiero

### **IC Ospedaletto Coriano (RN)**

#### **ORTO DIDATTICO TRASVERSALE E VERTICALE**

Tutte le attività proposte nascono da momenti teorici in classe sui sistemi di coltivazione, con particolare attenzione al sistema idroponico presente a scuola, per poi passare al momento pratico in giardino, con la realizzazione di un orto didattico. Grazie al PON Edugreen allestiamo i giardini con vasche di piantumazione e fioriere, per promuovere esperienze di ricerca e approfondimento dei temi legati alla natura. L'orto didattico (orto della pace) si rifà apertamente all'esperienza ed eredità pedagogica di Gianfranco Zavalloni (Pedagogia della lumaca) e alla cultura della pace. È attivo un interscambio con una comunità di ragazzi disabili situata nelle vicinanze della scuola.

### **Istituto Superiore Sacchi di Imola**

Gli Istituti Alberghieri che hanno aderito alla rete evidenziano quanto l'orto scolastico sia strumento educativo oltre che fonte di prodotti da poter utilizzare in Cucina e in Sala. In particolare, consente una formazione continua per la referente sia a livello nazionale che internazionale e per gli studenti con esperti di Slow food e produttori del territorio. Altresì, il progetto consente agli studenti di partecipare attivamente, come relatori, a diversi eventi del territorio, anche in collaborazione con i ragazzi dell'IC (PON IC: "ColtiviAmo") e la partecipazione al Bando PON EDUGREEN per implementare l'impianto di irrigazione, comprare nuovi strumenti, semi, materiali sia per l'orto stesso che per le aule.

Il progetto è legato al percorso CIBO: GUSTO E SALUTE.

Sono previsti percorsi personalizzati di Ortoterapia, inseriti nei PEI, per studenti del Gruppo Inclusione concordati durante i GLO con medici, referenti ASL e famiglie

Nel solo gli studenti del gruppo inclusione con docenti di Sostegno, educatori e Referente, lavorano in orto direttamente, gli altri partecipano ad esercitazioni in orto, in classe ed usano le piante nei laboratori di cucina e sala. Comunicazione attraverso: *Sito web della scuola, del Comune CSPT e di Slow Food, pagine social, Giornalino degli Orti in Condotta di Slow food, circolari sul Registro elettronico per studenti, famiglie, personale scolastico (docenti, ATA) e Consigli di classe con la voce "Progetti PTOF" all'OdG*

### **Liceo Ricci Curbastro di Lugo**

#### **ORTO INCLUSIVO**

Attivato nelle classi di indirizzo scientifico, scienze umane, scienze applicate e linguistico, coinvolgendo anche gli alunni certificati dell'Istituto

Si è partiti da un intervento di bonifica del territorio esterno con aiuto degli "ortisti" pensionati.

Il progetto si è sviluppato attraverso cicli di lezioni rivolte a studenti e comunità cittadine su a) piante e fasi agricole: semina, pulizia e raccolta b) corretta alimentazione c) terre liberate dalla mafia d) concetto di orto a partire dall'antichità e) concetto di orto a partire dall'antichità f) lezioni di economia sostenibile fatte da ex studenti del liceo e attraverso conoscenza di esercizi legati all'"AltroMercato

Il progetto ha coinvolto l'Unione dei Comuni e con particolare intensità la Biblioteca Comunale Trisi, inserita nel Progetto più ampio di Biblioteche della Legalità,  
Il progetto ha dimostrato la collaborazione di generazioni diverse, lo stare insieme nell'accettazione della diversità, lo stare a contatto con la natura usando i 5 sensi, la possibilità di molti collegamenti interdisciplinari  
Sviluppi futuri: collegamento con Slow food, realizzazione di un'aula all'aperto.

## I CRITERI DEL DOCUMENTO REGIONALE PRATICHE RACCOMANDATE

I modelli educativi e gli interventi sulla salute sono inseriti nei curricula scolastici o in UDA come percorsi di educazione trasversale alle discipline.
I modelli educativi e gli interventi favoriscono il protagonismo degli studenti anche in fase progettuale con metodologie sperimentate e coerenti con la letteratura sull'argomento
È coerente con le politiche di inclusione e non discriminazione e le favorisce
Adotta un approccio che tiene conto della sfera emotiva e relazionale (anche) nella prospettiva delle intelligenze multiple
Punta a costruire nelle scuole un "saper fare" nella promozione della salute agito dal corpo docente, che non si esaurisce nell'arco temporale e gestionale di un anno scolastico, ma viene assunto come pratica strutturale e continuativa, soggetta a rivalutazione periodica.
Adotta un approccio responsabilizzante, di promozione della cittadinanza attiva e dell'etica della solidarietà (ad es. tematica del dono e del soccorso)
Favorisce l'integrazione con il territorio sia nelle sue espressioni istituzionali rivolte al mondo di bambini, ragazzi e famiglie, sia nelle sue risorse comunitarie, sulla base di linee di indirizzo o di pianificazione territoriale condivise
Coinvolgere le famiglie
Favorisce l'integrazione fra tematiche di salute dell'uomo, degli animali e dell'ambiente
Risulta sostenibile in termini culturali, economici, organizzativi, anche in relazione all'obiettivo di raggiungere tendenzialmente tutti gli studenti o di intensificare l'intervento su fasce a maggior rischio (criteri di equità).